ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	46	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 31 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 31 Luglio 1895 Num. 211

Roma, 30 Luglio 1895

Il *New-York Herald* prima, il *Figaro* poi hanno rifatto una specie di attraente attualità alla questione della alleanza franco-russa — questo grasso contraltare della vecchia triplice — specificandone le modalità. Ah quest due giornali sanno leggere per entro alle segrete cose; e dopo averci ben letto con tutta la comodità che certe famigliarità consentono, hanno voluto far conoscere che la Repubblica conservatrice e l'impero autocrata sono legati l'una all'altro incondizionatamente, senza restrizione nè di tempo, nè di modo. Basta che ad una delle due potenze venga dichiarata la guerra per una ragione qualunque, perchè anche l'altra mobilizzi senza indugio le proprie truppe, per accorrere in aiuto dell'amica. Precisamente l'opposto di quanto è stabilito nel trattato della triplice, secondo il quale se una delle potenze alleate attaccasse la Francia, le altre due si troverebbero sciolte da ogni vincolo; od anche nel caso che ci fosse aggressione da parte della Francia, dato che potesse esserne contestata la legittimità, le altre potenze che non la subissero e non l'avessero provocata, sarebbero giudici dell'entità e natura degli obblighi che dovrebbero assumere. Insomma: l'alleanza franco-russa sarebbe il patto scritto di una amicizia schietta e franca per la vita e per la morte: l'alleanza austro-italo-tedesca avrebbe obbiettivi limitati, e più che altro negativi. Non sarebbe nemmeno una vera e propria assicurazione contro i danni della guerra.

Quando abbiamo letto tutte queste belle rivelazioni, ammaestrati dall'esperienza, abbiamo detto in cuor nostro: ne parleremo quando ci sarà dimostrato che tanto il giornale francese quanto il giornale franco-americano, divulgarono realmente, se non il testo contenuto del trattato franco-russo, almeno qualche cosa di approssimativamente vero. Ora mentre aspettavamo la conferma ecco saltar fuori invece una rettifica, che offende l'amor proprio dei due giornali sullodati. Rettifica?... No, è addirittura una smentita formale.

E' vero che questa smentita non è che una nota ufficiosa diramata telegraficamente da Berlino, e comprendiamo che possa, per la provenienza sua e per lo scopo cui evidentemente tende, venire accolta con una certa incredulità. Ma di fronte alla dichiarazione di informazioni inesatte proveniente da una cancelleria, resta anche più giustificato — in attesa di qualche documento indiscutibile — il riserbo con cui le pretese rivelazioni del *New-York Herald* e del *Figaro* furono accolte non appena furono messe alla luce, allo scopo forse di incutere salutari timori.

Che un accordo franco-russo esista nessuno potrebbe revocare più in dubbio. La Francia ha troppo spesso, da Cronstadt in poi, cavato le castagne dal fuoco per conto della Russia perchè sia lecito discutere ancora sulla sua esistenza, sia che questo accordo sia tale da servire d'alimento ai capricci della Francia, contrasta con le tendenze eminentemente pacifiche dello czar Alessandro III che l'ha voluto, e con le idee del compianto Giers che ne fu il collaboratore non troppo entusiasta, ma fido. Tanto è vero che le alte sfere diplomatiche, non appena la esistenza dell'accordo franco-russo — verbale e scritto — fu accertato, ravvisarono in esso una garanzia di pace, perchè serviva di freno a certi ghiribizzi di rivincita o di correzioni paterne, che alla Francia venivano attribuiti. Alessandro III sapeva meglio di chiunque che la Francia, se non provoca, non sarà mai provocata da alcuno. Ha voluto dunque avvertire soltanto i possibili provocatori che la Francia non sarebbe sola. Questa la realtà di ieri; e che deve essere anche la realtà odierna, perchè nessuno ha mai detto che i patti formulati da Alessandro III siano stati modificati dal suo successore.

La Russia, dopo l'assunzione al trono del nuovo czar accenna ad una politica più attiva. Intriga dovunque. Ma anche Nicolò II sente la responsabilità in cui incorrerebbe chi provocasse un cozzo d'armi per amore di provocarlo, ne calcola il rischio, se ne figura le conseguenze per i vincitori e per i vinti, ed è invaso da quel salutare terrore che è l'ausiliario più fido della ragione contro i traviamenti della passione e dell'interesse.

Riforme legislative in materia penale

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha presentato al Senato quattro progetti di legge tendenti ad introdurre importanti riforme nel nostro sistema penale, e l'Alta Camera ha già nominata la Commissione che deve esaminarli e che ha eletto a suo presidente l'on. Ghiglieri ed a segretario l'onorevole Parenzo.

I quattro progetti sono della più grande importanza e poichè essi riguardano questioni gravi, attorno alle quali si addensano interessi scientifici di scuole diverse ed interessi personali, è facile il prevedere che troveranno ostacoli ed opposizioni e daranno luogo ad interminabili discussioni prima che possano diventare leggi positive dello Stato.

L'on. ministro di grazia e giustizia affronta con questi suoi progetti di legge arditamente i problemi di diritto penale che hanno l'eco più larga nella pubblica opinione, perchè toccano direttamente argomenti d'indole morale e sociale di cui da gran tempo il pubblico si è impadronito.

Il primo dei progetti presentati, infatti, decreta addirittura la morte dei giurì.

Dice la relazione che precede il progetto: A troppi scandali i giurì hanno dato luogo, troppe ingiustificate assoluzioni essi hanno decretato, perchè si debba seguitare a servirsi di questo vecchio istrumento giudiziario.

Così il ministro proponente, dimostrato che non v'è alcuna ragione per la quale magistrati pratici di studi giuridici, mentre possono giudicare di reati portanti una pena fino a dieci anni di reclusione, debbano cedere il loro posto a giudici ignoranti di diritto tutte le volte che la pena stabilita per un reato supera questo confine, propone l'abolizione del giurì per tutte le cause ordinarie, conservandolo ancora per quei delitti che si risolvono in aggressioni contro lo Stato, ovvero in violazioni di diritti, da cui seguono o potrebbero seguire gravi perturbamenti sociali, perchè quivi il magistrato come organo dell'amministrazione dello Stato potrebbe essere sospettato, essendo in causa un interesse quasi personale dello Stato medesimo.

Le offese dunque alla libertà dei culti, alla libertà individuale, la violazione del segreto epistolare, i reati elettorali ed altri di simil genere, restano di competenza del giurì, che resta pure competente a giudicare di quei delitti comuni che vengono puniti colla pena a vita.

Questa eccezione fatta nei riguardi di reati gravissimi viene giustificata dall'intendimento di applicare gradualmente e non tutta d'un colpo una riforma di così grave momento.

Altri cambiamenti poi, di minore importanza, vengono proposti riguardo alla costituzione organica del giurì, limitando a tre il numero dei giurati che le parti possono ricusare, impedendo, per quanto è possibile, che i giurati abbiano comunicazione con estranei e cercando di prevenire quelle scandalose assoluzioni a cui, in nome di un reato passionale, siamo avvezzi, per la confusione che il giudice popolare fa fra la vera infermità di mente e l'alterazione momentanea e transitoria in cui può trovarsi un'anima travagliata dalla passione.

Questo progetto è, come si vede, degno della maggiore considerazione, ma di fronte ad esso, troviamo in due altri dei tre progetti, in mezzo a molte riforme di assai mediocre gravità, due proposte di modificazione di due importanti istituti, ad una delle quali si può far plauso quasi incondizionatamente mentre l'altra richiede una intelligente ponderazione.

La prima proposta riguarda la riforma delle perizie nei giudizi penali che s'impone, e di cui in questo stesso giornale, come del giurì, ci siamo a lungo occupati.

Lo spettacolo di persone che si dicono scienziati, armati l'uno contro l'altro e fra loro combattenti accanitamente in nome di una unica scienza, è dei più deplorevoli per il senso della moralità e della giustizia. A ciò si intende di provvedere dal ministro, proponendo che la nomina dei periti venga fatta dall'autorità giudiziaria, conferendo a tal uopo al presidente del tribunale gli stessi poteri discrezionali di cui attualmente gode solo il presidente delle Assise.

L'altra riforma è quella dell'abolizione delle Corti di appello, in materia penale disponendosi che le sentenze dei tribunali penali sieno definitive.

Tenuto conto dell'enorme numero delle sentenze che tutti i giorni vengono riformate dalle Corti di appello del regno, tenuto conto sopratutto del gran numero di assoluzioni che queste dichiarano in contraddizione coi giudicati del tribunale, la riforma proposta impressiona vivamente più che per le ragioni scientifiche che l'hanno determinata, per ragioni di opportunità e peculiari alle condizioni dell'organamento giudiziario.

La proposta viene attenuata nel progetto relativamente ai suoi effetti coll'elevare il numero dei giudici da tre a cinque nelle cause più gravi, coll'allargare i casi di rinnovazione di dibattimenti e di revisione di giudicati, ma malgrado ciò l'esperienza quotidiana ci avverte come bisogna andar cauti in una proposta abolizionista come questa, attuabile forse soltanto quando le condizioni tutte della magistratura ci dessero la garanzia di un giudizio profondo, sapiente, indistruttibile.

×

Un'altra quantità di piccole proposte intese a limitare il numero dei difensori e ad impedire il soverchio prolungarsi dei giudizi trovansi nei progetti di cui discorriamo. Il quarto progetto, poi, intende a tutelar meglio di quello che si faccia ora le persone danneggiate da reati ed è il più semplice di tutti.

L'on. ministro proponente assicura che questi progetti sono l'avanguardia di una riforma completa del Codice di procedura penale alla quale da qualche anno si attende al ministero di grazia e giustizia.

Proponendoci di ritornare particolarmente su ognuna delle riforme annunziate, abbiamo voluto riferire oggi il sunto dei progetti, tenendoci lontani da quegli apprezzamenti a cui uno studio più profondo della materia potrà in seguito condurci.

Concessioni turche in Armenia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 30, ore 3,25 pom. — *(Hermann)*. Il *Tageblatt* ha da Costantinopoli che il Governo turco sembra disposto a cedere se tutti i punti alle richieste delle potenze a favore dell'Armenia. Una lettera autografa del sultano annunzierebbe l'adozione di tutte le riforme proposte.

L'ambasciatore inglese avrebbe avuto venerdì una lunga udienza dal sultano, in seguito alla quale questi consentì alle riforme.

Le elezioni pei Consigli generali

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — All'infuori di diciotto risultati, conoscesi oramai l'esito completo delle elezioni pei Consigli generali.

Sono riusciti eletti 828 repubblicani moderati, 185 radicali, 341 conservatori, 62 *ralliés* e 42 socialisti. Vi sono inoltre 436 ballottaggi.

Entrano a far parte dei Consigli 125 deputati e 61 senatori.

In complesso i repubblicani guadagnarono 81 seggi.

Anche a Limoges, come vi telegrafai ieri all'ultima ora, i socialisti rimasero battuti.

La loro disfatta provocò dei tumulti.

Una folla composta di parecchie migliaia di persone, fece una grande dimostrazione al grido di « Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale! »

La folla ruppe le file della polizia e voleva invadere la casa del *maire*.

Verso mezzanotte il commissario di polizia, vistosi impotente a sciogliere gli assembrati, chiamò in suo aiuto i gendarmi, operando parecchi arresti.

Nel frattempo le porte delle scuderie del candidato repubblicano Rapin erano già state forzate.

Jaurès e Millerand telegrafarono al ministro degli interni segnalandogli il rifiuto del sindaco di Carmaux a proclamare eletto Calvignac, intimandogli di fare eseguire la legge.

La maggior parte della stampa considera le elezioni di domenica come una vera disfatta dei socialisti.

Il *Temps* dedica un lungo articolo per provare questo asserto. Il quale è giusto se si tien conto della pretesa dei socialisti i quali si aspettavano grandi e segnalati progressi, mentre invece i loro candidati rimasero quasi ovunque battuti.

Osservasi che segnatamente rimasero battuti tutti i loro deputati, all'infuori di due.

Nondimeno i socialisti si consolano osservando essere aumentata la cifra complessiva dei loro voti.

Essi si dicono anche sicuri che sopra 136 ballottaggi ne vinceranno un terzo, il che è da vedersi.

Preoccupazioni francesi

Un anniversario in ribasso - Altre notizie

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Saint-Cère del *Figaro* nota la simultaneità dell'apparizione sulle coste del Marocco di navi tedesche e di una nave italiana.

Osserva che l'Italia attese dieci mesi prima di accorgersi dei danni sofferti da una barca italiana, e si chiede se il periodo della saggezza crispina non sarebbe per caso già terminato.

— L'anniversario della rivoluzione di Luglio passò ieri inosservato.

Solo un combattente del 1830 recossi a deporre una ghirlanda sulla colonna *des trois glorieuses* in piazza della Bastiglia.

— Il tribunale ha condannato a tremila lire di ammenda la Casa di costruzioni Blondel, fallita per 25 milioni. Questa Casa costruì l'*Hotel Continental*, la Camera di commercio e altri 152 fabbricati a Parigi.

L'esagerazione nelle speculazioni fu che la condusse a rovina.

— Altri tre infermi di quelli provenienti dal Madagascar, sbarcati a Marsiglia, sono morti.

Ve ne sono altri 15 in stato gravissimo.

— Iersera venne offerto un gran banchetto letterario a Catulle Mendès in occasione della sua nomina a commendatore della Legion d'onore.

Furono pronunciati dei notevolissimi discorsi.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

L'annessione della Trinidad

LONDRA, 30. — Sono stati eletti 340 conservatori, 70 unionisti, 171 liberali, 12 parnellisti, 69 antiparnellisti e 2 candidati operai.

×

Il *Daily Chronicle* smentisce la voce corsa che l'Inghilterra rinunzi alle sue pretese sull'isola di Trinidad.

L'insurrezione in Macedonia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 29 (ritardato). — *(D. S.)* Si ha da Sofia che la dimostrazione avvenuta ieri nella cattedrale e fuori, per gli ufficiali bulgari caduti nel recente combattimento contro le truppe turche a Furim-Pianissa, ebbe uno spiccato carattere antiturco.

Furono cantati inni guerreschi e vennero pronunciati discorsi glorificanti l'insurrezione macedone.

Kitant-Scheff, noto partigiano di Karaveloff, arringò la folla avanti al palazzo del principe, dicendo che tutti i bulgari sono pronti a combattere e morire per la libertà dei macedoni.

Nessuno potrà porre un argine alla rivoluzione.

Parteciparono alla dimostrazione molti ufficiali recanti ostensibilmente dei segni di lutto.

×

SOFIA, 29 *(Ag. Stefani)*. — Secondo informazioni del ministero della guerra, le bande insorte nella Macedonia sono quasi interamente annientate.

Un ufficiale, venuto a Sofia dalla frontiera, racconta che il territorio di frontiera è quasi completamente libero dagli insorti.

In questi giorni sono qui arrivati dalla Macedonia duecento rifugiati, i quali sono stati disarmati e inviati all'interno.

Si assicura inoltre che lo stesso Comitato centrale macedone abbia segretamente consigliato i Sotto-comitati dell'interno di cessare pel momento da tutte le agitazioni.

×

PARIGI, 30, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Si ha da Pietroburgo che il risultato dell'invio della missione bulgara in Russia diverrà bentosto evidente.

Sarebbe stato deciso il passaggio di Boris, figlio del principe Ferdinando, alla religione ortodossa; aggiungesi sperarsi che lo czar accetti di fargli da padrino, nel qual caso la riconciliazione fra la Russia e la Bulgaria sarebbe definitiva.

Gli spagnuoli a Cuba

L'*Agenzia Stefani* comunica:

AVANA, 30. — Vi fu un combattimento a Bayamo, nel quale gli insorti perdettero cinquecento uomini, tra cui un colonnello.

×

AVANA, 30. — Le truppe spagnuole batterono e dispersero la banda ribelli nel distretto di Baracoa.

Gli spagnuoli ebbero 31 feriti e gli insorti ebbero 16 morti e numerosi feriti.

Le elezioni alla Dieta di Gorizia e Gradisca

VIENNA, 30. — Le nuove elezioni della Dieta di Gorizia e di Gradisca sono state fissate pei giorni 16, 19, 23 e 25 settembre prossimo.

Per la morte del comm. Catalani

COSTANTINOPOLI, 30. — Le visite di condoglianza per la morte dell'ambasciatore italiano, comm. Catalani, continuano numerosissime all'ambasciata.

Il sultano ha inviato le sue condoglianze alla vedova ed all'ambasciata per mezzo dell'introduttore degli ambasciatori, Ibrahim Bey.

Questi annunziò all'ambasciata che le truppe faranno servizio d'onore ai funerali dell'ambasciatore.

Il sultano sarà rappresentato ai funerali dal maresciallo Chakir pascià, e dall'introduttore degli ambasciatori, Ibrahim Bey.

Oltre il ministro degli affari esteri, Turkan pascià, ed il *Mustechar*, anche l'ufficio del Gran Visir ricevette l'ordine di assistere ai funerali, che sono fissati per stamane alle ore dieci.

La riunione del corteo avrà luogo all'ambasciata a Therapia.

La salma verrà trasportata sopra un vaporino, rimorchiato dallo stazionario italiano *Mestre* e seguito da altri vaporini col corpo diplomatico e colle autorità ottomane.

Dopo la cerimonia nella chiesa di Buyukdere, la salma verrà trasportata al cimitero di Ferikeui, seguita dal personale dell'ambasciata e del consolato e dalla colonia italiana.

Disastro in mare

BALTIMORA, 30. — Il battello di piacere *Scozia* si è incendiato, mentre entrava nel porto.

Vi sono nove annegati.

Il gran tiro di Winterthur

WINTERTHUR, 27. — *(Athos)*. Oggi 27 ha avuto luogo l'inaugurazione del gran tiro di Winterthur con gran concorso di popolo e di tiratori venuti da tutta la Svizzera. Fin da ieri sera i treni ferroviari riversavano in questa ridente città migliaia e migliaia di persone. Oggi si circola a stento; e si può dire che tutta la Svizzera è venuta a prender parte alla sua festa federale.

Tutte le stazioni ferroviarie da Zurigo a Winterthur, tutte le capanne, carri, mucchi di fieno, tutto imbandierato, in città poi non c'è una casa nè una finestra che non sia ornata di verde, di fiori, di iscrizioni e bandiere. Per le strade, ai crocevia sono innalzati archi di trionfo, padiglioni, e si vedono migliaia di festoni, di stendardi e orifiammi.

Alle 9 1/2 precise il tuonare del cannone annunzia che il corteo si muove per percorrere la città e recarsi al campo di tiro. L'estensione del corteo è di circa due chilometri; esso è aperto dai marcatori con le palette e bandiere, poi vengono i segnatori, quindi un gruppo di 100 giovanetto vestite di bianco che spargono fiori, segue un plotone di soldati e poi un gruppo di cavalieri in splendidi costumi antichi i quali rappresentano la parte storica ove è compendiata la storia del tiro cominciando dalla balestra. Viene di poi il convitto con oltre 200 componenti e seguono le Società di tiro con le loro bandiere divise per Cantoni e preceduti questi da gruppi di tiratori in costume. I porta bandiera pure sono in costume e ai lati hanno i portatori dei cornucopi con fiori.

I plotoni di tiratori sono numerosi e tutti tano un fiore sulla canna del fucile.

Vengono infine le Società ginnastiche, le rappresentanze militari ed il corteo è chiuso da uno squadrone di dragoni.

Alle 11 1/2 esso giunge sul campo di tiro del quale vi farò la descrizione in altra mia. Basta dirvi che la sala contiene oltre 8000 persone, e che oggi l'ho veduta sempre piena in modo che era difficile trovarvi posto. All'una è stato inaugurato il tiro col concorso delle prime 20 cappe.

Sono qui molti italiani. Si deplora la mancanza della nostra bandiera del tiro a segno nazionale ed una rappresentanza della Società della capitale d'Italia. Vi sono però quelle di Milano, Torino e Genova. Tutti gli italiani si riuniranno sotto la bandiera della Società di Milano per il ricevimento ufficiale che avrà luogo dopo domani.

(Nostro telegr. partic.)

WINTERTHUR, 30, ore 8,20 pom. — *(Athos.)* Il tiro federale, inaugurato domenica, continua animatissimo. Ebbe luogo or ora il solenne ricevimento degli italiani riuniti sotto la bandiera del Tiro Nazionale di Milano.

Parlò a nome di tutti Magagnini, al quale rispose il presidente del Comitato inneggiando all'Italia e suscitando il più vivo entusiasmo.

Agli italiani fu offerto un vino d'onore.

Il tiro è riuscito animatissimo; la disposizione ne è veramente grandiosa.

In giro per il mondo

L'imperatrice della China, di cui si è tanto parlato durante le ostilità tra il Celeste Impero ed il Giappone, ha una storia assai romanzesca.

I suoi genitori che abitavano Canton erano persone di una miseria senza risorse e cercavano da parecchio tempo, senza trovarlo, il mezzo per poter meglio vivere. Un bel giorno la loro figliuola, che era bella e buona, suggerì loro, davanti alla porta di casa, un bel mezzo per far denari.

— Vendetemi — disse — qualcuno mi prenderà come schiava.

E i genitori la vendettero. La comprò un generale chinese, il quale vide nella bella fanciulla non pur la schiava quanto una donna di cui avrebbe potuto cavar partito. Difatti la condusse davanti all'imperatore, a Pekino, e questi, senz'altro, la volle in moglie.

Quando l'imperatore morì, quella che prima era stata una schiava divenne reggente il vasto impero chinese, e nessuna decisione fu mai presa da quel tempo senza il suo valevole consiglio, senza i suggerimenti di questa donna veramente straordinaria che gli ottimi e disgraziati codini hanno addirittura adorato.

×

Per la collezione degli aneddoti teatrali.

Un grazioso aneddoto sulla celebre Carvalho, morta, come a suo tempo annunziai, pochi giorni fa a Dieppe.

Alla celebre cantante piaceva molto la minestra al cacio. Quando le avveniva di dare qualche rappresentazione in una città di provincia, non volendo mutar nulla delle sue abitudini disse a un cameriere dell'albergo ove era alloggiata di portarle quella minestra dopo il secondo atto.

Il cameriere arrivò un po' tardi e quando l'artista era già in scena.

Non vedendola nel suo camerino penetrò in teatro al momento in cui la Carvalho, nella sua parte di Lucia di Lammermoor, ed Edgardo Revenswood cantavano il duo d'amore.

Senza occuparsi della situazione, il meschinello tutto contento di aver trovato chi cercava, gridò a pieni polmoni:

— Quando il signore e la signora avranno finito, la minestra è pronta.

Nella sala si chiese freneticamente il bis ma l'impresario non permise assolutamente che il disgraziato cameriere ricomparisse, temendo magari... per la sua vita!

×

Costumi parigini.

Il signor H....., banchiere di provincia, assai di frequente si reca a Parigi per occuparsi dei suoi affari.

Egli approfitta di questo gite per frequentare i balli pubblici e i *Cafés-Concerts*. L'altra sera si recò al *Jardin de Paris*, vi passò la sera allegramente e tornò alla sua dimora, Boulevard Bonne Nouvelle, in compagnia di una graziosa donnetta.

Alla mattina, alle 7 circa, alcuni colpi violenti dati alla porta della sua camera lo hanno svegliato improvvisamente. Una voce gridava:

— Aprite. Sono il marito della persona che è con voi!

La sorpresa era singolare. Il marito della sua compagna di occasione! Era possibile? Il signor H.... non aperse la porta, ma dalla finestra chiamò un guardiano della pace di servizio sul Boulevard.

Questi chiese spiegazioni, e, non essendo esse abbastanza chiare, condusse i tre contendenti all'ufficio di polizia. Là si verificò che l'intruso era veramente il marito della signora. Egli mostrò un contratto di matrimonio ed altre carte e diede mille prove.

Ma che cosa era egli venuto a fare? A sorprendere la moglie? Niente affatto. Era andato per chiedere la chiave del proprio appartamento, che la moglie aveva dimenticato di consegnargli la sera avanti!

Il commissario di polizia, davanti ad una dichiarazione così strana, null'altro ha potuto fare che mettere in libertà il curioso personaggio. Essendo esso commesso di magazzino, ha potuto provare di avere mezzi di sussistenza.

Quanto al signor H.... ha giurato di non ricadere mai più in simile imbroglio.

×

Fra due nottambuli traditi dalla dama di picche:

— Di' su, adesso, se tu trovassi per la strada un pacco di biglietti di venti mila lire, che cosa faresti?

— Io? Metterei un avviso sui giornali per dare cinquecento lire di mancia a quello che li ha perduti.

Vice-Richel.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

GIULIANOVA, 30, ore 9 ant. — E' terminato in questo momento lo scrutinio delle elezioni amministrative.

Il concorso alle urne fu numeroso. Il corpo elettorale era diviso in due parti, disputandosi accanitamente i posti del Consiglio comunale. Il risultato fu misto.

SS. COSIMO E DAMIANO, 29. — Stamattina si è insediato il nuovo Consiglio comunale. La riunione è stata indetta dal R. commissario del limitrofo comune di Castelforte, d'incarico delle Autorità superiori. Si è proceduto alla nomina della Giunta municipale, che è risultata composta dei signori Tibaldi avv. Pasquale, Rossillo notaio Vincenzo, Rossi Marco e Sparagna Pasquale.

×

FERMO, 29. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni provinciali e comunali, ma lo spoglio delle schede, sebbene volga al suo termine, dura tuttora. Pei consiglieri provinciali riescì completamente la scheda presentata da questo sindaco.

Per la minoranza riescì uno dei portati dall'Opposizione.

A domani il risultato delle comunali.

×

BOLOGNA, 29. — Oggi in vari comuni della provincia hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

A Castel S. Pietro è riuscito un moderato ed un clericale nelle provinciali.

A Dozza con una differenza notevole è riuscita tutta la lista liberale.

A Bariselle ove si prevedevano avvenissero disordini a causa della lotta inferocita fra socialisti e liberali temperati, la giornata passò tranquillissima.

I socialisti furono battuti con una differenza di cento voti.

I socialisti perdettero pure a Casio ed a Poggio Renatico; nel primo riuscì la lista del senatore Manzilli, nel secondo quella del deputato di Comacchio on. Nelli.

×

ATESSA, 30, ore 3 pom. — Furono eletti consiglieri provinciali Spaventa Luigi con 581 voti, e Giampietro Emilio con 577.

Nelle elezioni comunali, ebbe pieno trionfo la lista dell'amministrazione Spaventa con un centinaio di voti di maggioranza.

×

CASTEL DI SANGRO, 30, ore 3,40 p. — Nella lotta amministrativa il partito Marchionna ha riportato vittoria completa contro l'amministrazione Giannone e Massari.

La cittadinanza è esultante.

L'on. Desmicis fu confermato ad unanimità consigliere provinciale.

×

IMOLA, 30, ore 2 pom. — Nelle elezioni comunali e provinciali sono riusciti tutti i candidati proposti dalla democrazia sociale. L'on. Costa è capolista.

Il Costa interrogherà alla Camera sulla sorte riserbata ad Adamo Mancini eletto consigliere comunale, e attualmente a domicilio coatto per opinioni anarchiche.

×

MONTECATINI, 30, ore 2 pom. — Nelle elezioni amministrative di Montecatini prevalgono sopra 20 componenti il Consiglio i martiniani per un voto, contro i brancoliniani.

La maggioranza si adunerà per prendere gli accordi per l'elezione della Giunta.

A consiglieri provinciali furono eletti il professore Casciani Paolo e il cav. Tonini Alfredo, con splendida votazione.

Il Colzi, sostenuto dall'avv. Brunetti, rimase sconfitto.

×

CIVITAVECCHIA, 30, ore 9,40 ant. — *(Dipro)* Speravo di telegrafarvi iersera il risultato delle elezioni amministrative: causa l'ora tardissima noi feci.

Fuvvi buon concorso di elettori alle urne. Su 1500 iscritti votarono 933.

La così detta *compattezza* clericale qui non fu punto riscontrata, poichè appena tre clericali entrarono nella maggioranza.

Riescirono eletti i signori: senatore Guglielmi, Dardia, Albani, Giacomini, Montanucci, Arata, Cucia, Sabatini, Marsanich, Dispari, Carlevaro, Alibrandi, Ceccarelli, Valentini, Colcino, Bruzzesi, Garganа, Iness, Freschi, Palma, Bellettieri, Ricci, Marani, Betti; e per la minoranza: i signori Morpurgo, Acquaroni, Mangano, Delasi, Alibrandi e Villani.

Ora è da augurarsi che i nuovi eletti intendano rialzare le sorti del paese, che tanto ne ha bisogno.

×

VEROLI, 29. — Oggi si sono qui avute le elezioni amministrative.

Per il consigliorato provinciale lottavano il marchese Giovanni Campanari e l'avvocato Virginio Jacoucci.

La lotta fu accanita. Fino da Roma erano pervenute intimidazioni al clero veroleso per appoggiare il protetto dell'Unione Romana, ed una guardia nobile, trasformatasi per l'occasione in grande elettore, minacciava contro i riottosi i fulmini del Vaticano.

La lotta accanita contro un uomo tanto benemerito del paese, aveva fatto velo all'animo degli avversari, i quali perchè il suo nome non figurasse nella lista dei consiglieri comunali, hanno dimenticato persino il consigliere uscente marchese Augusto Campanari presidente qui della Società degli interessi cattolici. Tanto può il livore di parte sull'animo anche dei fedeli aggregati dell'Unione.

Il popolo però ha fatto ragione di queste gesuiterie, ed il Campanari è riuscito eletto con 110 voti di maggioranza.

×

CATANIA, 30, ore 10,40 pom. — *(Sciuto)* In Mirabella fu rieletto consigliere provinciale a grande maggioranza il deputato Paolo Castorina.

Conosciutosi l'esito, i cittadini improvvisarono una dimostrazione che percorse le principali vie del paese.

La malattia della duchessa Elena

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 30, ore 4 p. — La duchessa Elena è ancora malata.

Ieri giunse il medico della famiglia Orleans. Si telegrafò alla contessa di Parigi madre che si aspetta al castello della Mandria.

L'inferma ieri presentava un aumento di temperatura. La notte l'ha passata tranquilla.

Stamane prosegue il miglioramento.

I Sovrani sono giornalmente informati del corso della malattia, che si spera non lunga.

I fanciulli al Congresso di Parigi

In un libro pubblicato tre anni fa, un sociologo francese - Enrico Joly - a proposito della protezione che la società deve ai fanciulli, scriveva così:

« Non dimentichiamo che la vita del fanciullo è fatta d'una parte della nostra. Ciò che noi abbiamo di migliore o di peggiore passa in lui per crearvi una vita nuova, i cui effetti utili o funesti si constateranno più tardi. »

Questo principio che ha la sua base nelle leggi atavistiche così come nelle leggi psicologiche dell'umanità, è entrato così fittamente nella coscienza del mondo moderno, che tutti gli uomini di mente e di cuore, senza distinzione di paese o di razza, da mezzo secolo a questa parte, prendono in speciale considerazione i fanciulli, sia con misure intese a prevenire il deperimento morale e fisico dell'infanzia, sia anche con un migliore ordinamento correzionale per coloro che, per essersi trovati in un ambiente adatto a favorire il germoglio dei semi del male portati fin dalla nascita nel proprio organismo, si resero colpevoli di delitti.

A Parigi fin dal 1880 esiste la *Società generale di protezione per l'infanzia abbandonata e colpevole*, fondata da Giorgio Bonjean, e nel 1888 due signore, Paolina Kergomard e Carolina de Barau fondarono l'*Unione francese per la difesa e la tutela dei fanciulli maltrattati od in pericolo morale*.

In Inghilterra, un apostolo, il reverendo Beniamino Vaugh, circa dieci anni or sono, fondava una Società avente gli stessi scopi di quelle francesi ora ricordate, e tale istituzione chiamata *Unione* ha preso così enorme sviluppo, da avere nell'Inghilterra 90 sotto-Comitati e sessanta ispettori viaggianti, riuscendo così a costituire tutta la nazione in una specie di comitato perenne per la tutela dei fanciulli.

In Italia una così importante questione non pare sia entrata ancora nello spirito pubblico. La celebre massima del Randall « *sauvez l'enfant et il n'y aura plus d'hommes à corriger ou à punir* » non fa presa sugli animi inariditi qui più che altrove dallo scetticismo e dall'indolenza latina, e già è molto se qualche solitario di cuore, si chiami esso l'on. Minelli o l'on. Luzzatto, fa sentire di tratto in tratto in Parlamento o per le stampe la gravità del problema.

×

Il Congresso penitenziario di Parigi, a cui sono convenuti testè, fra molti vacui rappresentanti della scienza ufficiale di tutto il mondo, alcuni fortissimi intelletti, si è occupato di un lato dell'ampia questione nella quale si riassume tutto ciò che tocca l'infanzia.

Il Congresso era chiamato a pronunziarsi sui provvedimenti da prendere relativamente ai minorenni mendichi o vagabondi, e rispetto ai loro genitori che a questo stato li ridussero ed era anche chiamato a pronunziarsi sul miglior modo di provvedere all'avvenire di quei minorenni che si fossero - senza averne discernimento - resi responsabili di delitti comuni.

Il Congresso - su proposta del relatore - ha deciso che i minorenni vagabondi o mendichi, vengano mandati fino al loro arruolamento militare in scuole dette di *preservazione*, organizzate dallo Stato, o fondate da privati sotto la sorveglianza dell'amministrazione penitenziaria. In questi stabilimenti i ricoverati saranno applicati a lavori industriali od agricoli, secondo le loro particolari attitudini, e nelle scuole di preservazione per fanciulle, quartieri speciali e completamente isolati saranno destinati a quelle fra esse che si siano già abbandonate alla dissolutezza.

Se è constatato che la situazione del fanciullo vagabondo o mendicante è imputabile alla colpa o alla negligenza delle persone che hanno su di lui autorità, queste saranno processate e passibili di prigione o di ammenda, senza pregiudizio della perdita dei diritti di autorità paterna o della destituzione di tutela.

Gli albergatori e gli osti che danno, in modo permanente o passeggero, asilo ai minorenni, per darsi alla depravazione, saranno condannati a pena correzionale. Dopo la prima infrazione, la chiusura dello stabilimento potrà essere ordinata dal tribunale e sarà obbligatoria in caso di recidiva.

I minorenni processati per fatto che non sia vagabondaggio o mendicità ed assolti come avendo agito senza discernimento, saranno mandati in stabilimenti pubblici o privati detti *Scuole di riforma*.

Ivi saranno educati con disciplina severa fino alla loro incorporazione nell'esercito o fino all'età di ventun anni, tranne il caso di collocamento in patronato, e vi saranno destinati secondo la loro origine, i loro antecedenti e le loro attitudini, sia a lavori agricoli, sia a lavori industriali.

×

Così ha deciso il Congresso penitenziario or ora tenutosi a Parigi, e sebbene i congressi per la loro frequenza e per la scelta dei delegati, siano ridotti a cosa generalmente poco seria e punto utile, fa piacere all'animo di constatare queste deliberazioni che abbiamo riferite e che onorano il Congresso che le prese.

In Isvizzera e negli Stati Uniti d'America le libere associazioni protettrici dell'infanzia gareggiano coi provvedimenti legislativi dei singoli Stati.

Colà una fitta rete di cautele e di tutele impedisce che i minori si educhino alla delinquenza prima ancora che un raggio sano di luce penetri - come dice il Sighele - nel loro pensiero a fissare nettamente la distinzione del bene e del male.

Auguriamoci che la voce dei congressisti venga sentita dagli Stati e che resti nell'opera positiva dei governanti larga traccia del carattere filantropico a cui – come disse il Duflos, presiedendo l'ultima seduta dell'assemblea – si è ispirato questo quinto Congresso penitenziario.

Fabricius.

ECHI FIORENTINI

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 30, ore 4 p. — La scorsa notte alle ore 2,25 antimeridiane vi fu una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio avvertita però da pochissima gente.

Più sensibile fu a Galluzzo e San Casciano, i luoghi più colpiti l'altra volta, i cui abitanti impauriti uscirono all'aperto.

Da una lettera del padre Melzi, successore del padre Bertelli, si rileva che la scossa avendo battuto quasi esclusivamente gli stessi punti colpiti dal 18 maggio, può concludersi che la scossa di stanotte sia un esaurimento del periodo sismico di quest'anno.

— La comitiva di 140 americani è arrivata iersera. Oggi visiteranno i principali monumenti.

— Al trasporto della salma del comm. Uccelli presero parte i presidenti e consiglieri di Corte d'appello, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, gli impiegati della Corte, l'assessore Giachetti pel sindaco, il tenente colonnello dei carabinieri e uno stuolo d'amici.

Sul feretro erano depositate le insegne e parecchie corone di fiori.

La salma fu associata dalla Misericordia.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 30, ore 2,15 pom. — *(Dellacella)*. Ieri imperversando un temporale un fulmine cadendo presso Marassi atterrò due guardie municipali e un operaio senza conseguenze.

— Molti emigranti giunti qui rifiutano d'imbarcarsi per l'America, per paura, dopo il naufragio della *Maria P.* Gli agenti d'emigrazione e le autorità si contestano a vicenda il dovere di rimpatriarli.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegr. particolare)

SPEZIA, 30, ore 11,50 antim. — *(Vice-Lino)* Il tenente commissario Biann Domenico, a bordo dell'*Iride*, tentava suicidarsi ingoiando del sublimato.

Venne trasportato all'ospedale di marina, dove si trova in via di guarigione.

S'ignorano i motivi precisi della grave decisione.

— La città è male impressionata per la indecorosa trascuranza dell'accompagnamento funebre di Angelo Montebruni, ex-garibaldino, capitano di riserva, commesso di prima classe all'Arsenale, che fu trasportato all'ultima dimora senza corteo di sorta alcuna, peggio di un individuo qualunque.

Criticasi aspramente la sconvenienza grave.

NOTERELLE PISANE

PISA, 29. — *(Abbi)* — Ieri a Ghezzano, Paolo Nicodemi diciottenne, e Vanni Pompilio di diciannove anni, vennero a lite. Si separarono dopo uno scambio di pugni.

Più tardi il Nicodemi, mentre se ne stava seduto a prender fresco insieme a una donna di sua famiglia, venne proditoriamente aggredito e colpito di trincetto alla gola.

Ebbe recisa la carotide e morì subito.

Suo aggressore era il Vanni.

Questi si costituì oggi ai reali carabinieri.

— Certo Alfredo Guerri d'anni 21 da Firenze, preso da alienazione mentale, suicidavasi gettandosi dal campanile pendente.

— La bambina Rita Masini di sei anni, cadeva dalle spallette dell'Arno dove stava giuocando sul ciglio del fiume, fratturandosi la testa.

NOTE TERNANE

(Nostro telegr. particolare)

TERNI, 30, ore 4,20 pom. — *(Mer.)* I funerali dell'architetto Benedetto Faustini riuscirono iersera semplicemente solenni. Il trasporto fu puramente civile secondo l'espressa volontà del defunto che lasciò scritto nel testamento che i suoi figli fossero educati in istituti *civili* nazionali dove non sia ingerenza di preti, e che fossero educati al culto della patria.

Il defunto era fratello del Faustini Pietro detto il *Garibaldi di Terni*; fu filantropo sommamente ed architetto veramente insigne.

Oltre al palazzo comunale si deve a lui il completo riordinamento della via Cornelio Tacito e la costruzione dell'Orfanotrofio maschile per la quale non volle alcun compenso dicendo di non volere accettare denari destinati ai colpiti dalla sventura.

Il municipio e la cittadinanza tutta si sono associati agli estremi onori resi a un sì modesto e valente concittadino.

Pel XX Settembre

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 30, ore 8,20 ant. — Iersera il Consiglio comunale di Voghera dopo una discussione di carattere spiccatamente anticlericale, deliberava, su proposta della Giunta, di concorrere ad un ricordo nazionale al Re nella ricorrenza del 25° anniversario del 20 settembre, e su proposta del consigliere Bidoja deliberava l'intervento ufficiale del municipio alle feste di Roma, e di intitolare via XX settembre la strada fronteggiante le scuole comunali.

×

SAMBENEDETTO DEL TRONTO, 29. — *(Albanesi)*. Adunanza patriottica. – Ieri riunivasi il Consiglio di questa Società dei Reduci dalle patrie battaglie, e deliberava associarsi alla festa del venticinquesimo anniversario della Breccia di porta Pia, che Roma liberale rende all'Italia nel prossimo XX Settembre, e vi prenderà parte inviando la bandiera sociale ed una rappresentanza di reduci.

Il Principe di Napoli a Lucca

(Nostro telegr. particolare)

LUCCA, 30, ore 11,10 ant. — *(Meati)* L'ingresso del Principe di Napoli a Lucca fu imponente.

Malgrado la fitta pioggia che cadeva, una immensa folla con le autorità e le associazioni con musiche furono ad incontrarlo a porta Elisa.

In città, lungo il percorso sino al palazzo provinciale, la popolazione lo acclamò entusiasticamente.

Dalle finestre le signore fecero un continuo getto di fiori.

Al palazzo provinciale il Principe fu ricevuto da tutte le autorità giudiziarie, dai generali Morra di Lavriano e Manacorda, dai sindaci della provincia, dai senatori Petri e Garzoni, dai deputati Pucci e Mattencci, dal sindaco, dalla Giunta, dal Consiglio comunale e provinciale.

I pompieri e la banda comunale resero gli onori.

Affacciatosi al balcone, il pubblico lo ha salutato con applausi entusiastici.

La città era illuminata e festante.

Stamane alle 11 il Principe, accompagnato dal generale Terzaghi, si è recato al campo delle manovre.

Nei paesi di campagna fu festeggiatissimo.

Alle 10,15 è ritornato a Lucca. La popolazione lo segue acclamando.

Alle 11 hanno luogo i ricevimenti delle autorità.

L'Università di Catania

CATANIA, 28. — Il ministro della pubblica istruzione ha inviato al rettore prof. Tomaselli, in risposta a quello col quale dava le sue dimissioni, il seguente telegramma:

« Rispondendo al deputato Cirmeni, come anche ella avrebbe risposto, non intesi menomamente fare allusione a nessuna Università, nè lo potevo. Pregola dunque rimanere suo posto e far noto professori suoi colleghi l'animo mio deferente e compreso di stima affettuosa per tutti e per ognuno di loro.

« Ministro: *Baccelli.* »

La morte del senatore Collacchioni

AREZZO, 30. — E' morto alle ore 1,30 pom. a San Sepolcro il senatore Collacchioni Giambattista.

Il sindaco di Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 30, ore 2 pom. — Stamane il sindaco Dallolio, colto da deliquio, cadde in via Farini. Soccorso si trasportò alla sua abitazione dove fu subito visitato dai medici.

Un miglioramento subitaneo permise che riprendesse in giornata le sue funzioni.

Conosciutosi l'incidente fu un accorrere di cittadini d'ogni partito alla casa del sindaco popolare.

Borsaiuolo che si rivolta col rasoio alla mano

MODENA, 29. — Stamane il macchinista Alfonso Zacoli, venendo dalla stazione Adriatica in *tramway*, si avvide di essere stato derubato del portafoglio dove teneva circa cento lire.

Dato l'allarme, indicò un giovanotto che, disceso allora dal *tram*, si allontanava a grandi passi.

Una guardia di pubblica sicurezza e dei cittadini gli corsero dietro; e poi, siccome questi fuggiva, due biciclisti gli furono sopra e lo raggiunsero nel viale Margherita.

Allora costui fermatosi, con un rasoio in mano, intimò loro: « Indietro, o ammazzo chi mi tocca; »

Ma uno dei biciclisti, un sassuolese, gli fu sopra malgrado la minaccia, e lo conciò sì bene da ridurlo all'impotenza, fino a che arrivarono le guardie.

E' un certo Alberto Scala d'anni venti da Bologna, facchino.

Scosse di terremoto

COMACCHIO, 30. — Alle ore 11,45 fu avvertita una scossa di terremoto sussultorio della durata di 6 secondi; ed alle ore 11,52 fu avvertita una seconda scossa brevissima.

Regna panico nella popolazione. Cadde qualche fumaiolo.

×

FERRARA, 30. — Alle ore 11,53 è stata qui avvertita una leggerissima scossa di terremoto.

SPORT

CORSE CICLISTICHE NAZIONALI A PISA

PISA, 29. — *(Abbi)*. Animatissime e brillanti sono riuscite le corse ciclistiche nazionali nella nuova pista.

Nella « Gara d'apertura » giunse primo Del Viro (Siena); secondo Grazioli (Brescia); terzo Ferroni (Firenze).

Nella « Gara Galileo » giunse primo Fochifi (Firenze); secondo Bonini (Firenze); terzo Leoni (Empoli).

Nella « Gara Arno » giunse primo Ferroni (Firenze); secondo Morandi (Viareggio); terzo Storti Firenze.

Nella « Gara Cisa » giunse primo Ginnasi (Bologna); secondo Fochifi (Firenze); terzo Bonini (Firenze).

La prima e la terza gara erano per dilettanti, la seconda e la quarta per professionisti.

Bagni e villeggiature

S. MARGHERITA LIGURE, 27. — *(Pinella.)* La stagione balnearia è qui nel suo pieno fervore. Il *Grand Hotel Belle Vue* è zeppo di forastieri. I vuoti lasciati dal barone Ettore Mazzonis di Torino, partito con la sua famiglia, e da qualcun altro sono stati presto colmati. Di Roma ci sono: il marchese Incisa con la famiglia, l'ing. Laurenti, la signora Elisa Vitale coi figli. Ma a questo incantevole sito Roma dà scarso contributo. Vi sono invece largamente tributarie — questione di vicinanza — Milano e Torino.

Noto: la famiglia Maccia, il conte Giliberto Olgiati, la signora Luisa Vertora Antongini e famiglia, la signora Elena Vita con tre bimbi graziosi, il conte Ludovico Melzi con numeroso seguito di figlie e figli, la signora Maria Poletti Puricelli col figlio Luigi, la marchesa Robaglia Trivulzio e famiglia, tutti da Milano.

Anche noto: La contessa Tornielli e famiglia, la marchesa Cuttica di Cossino Dal Pozzo e famiglia, il cav. G. Persi colonnello di fanteria in riposo, la signora Benaudo Costanza e famiglia, tutti di Torino. E poi le signore Germani, Turati e Rossi di Pavia con le rispettive famiglie, il signor Fortunato Bacigaluppi venuto dall'Argentina, il signor Alberto Pio e la signora Maria Pio venuti da Vienna; i signori Coletti e Chiodi di Alessandria, le signore Bancini di Firenze.

Ma non voglio che mi possiate accusare di copiarvi tutto l'elenco dei bagnanti. Andrei troppo per le lunghe. Preferisco dirvi che molti dei presenti sono vecchie conoscenze dell'albergo e di Santa Margherita. Segno che ci si sta bene; e meglio ancora vi si starà se il municipio penserà a far strade anzichè erigere nuove statue.

Ho sentito dire che la nuova amministrazione è in trattative per vendere Cavour inaugurato lo scorso anno, e col ricavato sistemare la piazza Vittorio Emanuele. Evidentemente si tratta di una satira. Ma quanto eloquente!

Strade a parte questo paese è proprio un incanto, e questo vi spieghi come al *Grand Hotel* vi sia la famiglia Soukatchoff venuta di Russia, la famiglia Monti di New-York.

Si stanno organizzando feste da ballo, concerti *et similia*. Ve ne parlerò a conforto delle signore che già affilano le armi del buon gusto e della grazia.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 30 luglio

Presidenza del vice-pres. **Chimirri**

La seduta comincia alle ore 9 ant.

E' aspettato un incidente Cavallotti. Ieri Blanc rispondendo a Marescalchi accennò appunto a ricerche fatte all'estero per compilare certe pubblicazioni, e disse che qui e all'estero tali pubblicazioni erano state giudicate.

Appunto sul verbale chiede la parola **Cavallotti**. Dice:

Con viva meraviglia lessi nel verbale della seduta antimeridiana di ieri alcune parole del ministro degli esteri che mi riguardano direttamente. Entrato nell'aula non più a tempo per intervenire ieri, mi sono rivolto alla cortesia del ministro degli affari esteri per sapere con esattezza quali fossero le sue dichiarazioni. Il ministro mi fece sapere che non aveva inteso di fare allusioni personali... Veramente vi sono dei modi che non lasciano dubbio intorno all'indicazione dei nomi delle persone. Tuttavia avrei desiderato da parte del ministro maggior franchezza. Le pubblicazioni, a cui il ministro ha alluso non sono un mistero per nessuno e entrandone nel merito e parlandone come di cosa giudicata voi avete mostrato di non aver compreso il significato del voto della Camera (mozione Torrigiani) che non dava un giudizio sulle accuse, ma deliberava una sospensiva. Ora il magistrato è investito della questione; ma io non dispero che anche qui in quest'aula un giorno o l'altro la sentenza verrà. Io sono disposto a rispettare il voto della Camera sempre che da quel banco (dal banco dei ministri) non si consideri che la cosa fu giudicata. Sarebbe troppo comodo non volere, anzi sfuggire il giudizio; eppoi venir qui a parlare come se il giudizio fosse già stato pronunziato. Un duello giudiziario è cominciato fra un uomo che è forte solo della propria coscienza e un altro uomo il quale siede a capo del Governo da cui dipendono i giudici che debbono dar la sentenza. La diversità è tale e la situazione è così delicata che impone a tutti il maggior riserbo.

Voi avete detto che la questione fu già risoluta all'estero; ma come potete dire ciò?

Presidente. Non si dilunghi, on. Cavallotti.

Cavallotti. Sì, sì, non mi dilungherò: mi limito a consigliare il ministro a interrogare l'on. Torrigiani il quale nella sua lealtà di gentiluomo ha dichiarato a me che la sua mozione non conteneva alcun giudizio sulle accuse, ma semplicemente aveva il carattere di un rinvio. Quanto alla parola diffamazione che sarebbe stata pronunziata dal ministro non ho che a riferirmi a quanto già risposi l'altro giorno al presidente del Consiglio.

Presidente. Concluda.

Cavallotti. Ho finito, mi limito a stigmatizzare che queste parole siano state pronunziate in quest'aula.

Blanc. Appunto ieri per mezzo del mio amico, on. Adamoli, feci dire all'onor. Cavallotti che non avevo menomamente inteso di fare delle personalità.

Parlando d'insinuazioni non intesi di qualificar persone. Volli rilevare che le insinuazioni fatte contro il presidente del Consiglio italiano erano state trovate infondate dalla stampa estera, anche da quella che da principio pareva appoggiare la accusa.

Pres. Ma non entri, on. ministro, in certe considerazioni, altrimenti faremo una discussione.

Blanc. Concludo: vorrei un appello alla concordia degli animi di fronte all'estero. Queste discordie ricordano i tempi più tristi della nostra storia. (Clamori all'estrema) la quale ammette che non di rado esse provocarono anche ingerenze straniere.

Faccio appello alla concordia per tener alta di fronte all'estero la dignità nazionale.

E il verbale è approvato.

×

E veniamo ai capitoli del bilancio degli esteri.

Si approvano senz'altro i primi undici capitoli.

Compans « sulle spese di rappresentanza » lamenta che la Svizzera chiuda quasi permanentemente le frontiere al nostro bestiame mettendo a pretesto epidemie inesistenti.

Carotti vorrebbe che gl'impiegati superiori del ministero fossero reclutati fra quelli che hanno dimorato all'estero, per evitare che partano da Roma disposizioni che urtino con gli usi dei paesi nei quali devono avere esecuzione.

Chiede un rappresentante all'Havre per tutelare la nostra emigrazione ed i nostri commerci.

Barzilai deve fare sul capitolo del personale all'estero alcune considerazioni politiche.

Non si è spiegato perchè mentre un'agenzia ufficiosa parla persino di una mobilitazione parziale della Turchia, il ministro non abbia creduto di fare il più lieve accenno alla situazione internazionale. Ha temuto di compromettersi o non ha nulla da dire? Ad ogni modo premeva avere l'affidamento che il Governo intende la entità di certi movimenti in rapporto a delicatissimi interessi italiani.

Presso a tale deficienza rileva una esuberanza, nel discorso del ministro, l'accenno allo slavismo nel quale il ministro mostra di credere che una parte dell'opposizione per amore del panslavismo russo accetti lo slavismo antiitaliano dell'Austria.

Blanc. No, no.

Barzilai. Il resoconto diceva questo. Della questione che riguarda le provincie italiane l'oratore dice che parla di rado e con parsimonia, perchè ne intende la delicatezza, ma non può a meno di farlo quando, per esempio, gli par di intendere che il ministro confonde lo slavismo di Pietroburgo, con quello niente affatto separatista che è strumento della persecuzione contro gli italiani nelle mani dell'Austria.

Per vedere qual sia la tendenza austriaca, basta ricordare che per un ginnasio slavo l'Austria ha subito una recente profonda crisi ministeriale.

E quella tendenza si fa sempre più invadente e minacciosa; e nessun ritegno è creato dall'alleanza alla corrente anti-italiana. Ricorda che Venezia celebrava le nozze col mare solo dopo fugati gli slavi; l'Italia inconscia ha già fatto quasi interamente divorzio dall'Adriatico, prima sua fonte di vita.

Presidente. Veniamo al capitolo.

Barzilai. Ci sono. La resistenza della popolazione italiana è mirabile, ma a lungo andare potrebbe riuscire inferiore all'urto ed all'odio se il Governo d'Italia continuerà a disinteressarsene. Ricorda al ministro ed alla Camera il recente memoriale diretto al Parlamento dai triestini ed istriani.

Mediti il ministro su quel documento che a luce di storia e di statistica dimostra che la causa loro è causa nostra, per la sicurezza, per l'integrità, per la civiltà. Trascurando tutto ciò, avremo occasione di ricordarcene e pentircene tardi.

Pinchia. Parla delle riforme introdotte nell'Amministrazione centrale, e nei Consolati raccomandando che, nelle nomine e nelle promozioni a scelta, si escluda perfino l'apparenza del favoritismo. (Bene!) Intorno ai movimenti del personale, trova in questi movimenti un carattere tumultuario che sfiducia i funzionarii, e non può giovare al credito nostro. Accenna al personale delle ambasciate di Costantinopoli, di Pietroburgo, di Londra.

Blanc dichiara che non può nè deve rispondere ad argomenti personali.

Si unisce all'on. Barzilai nel lamentare la soffocazione del sentimento italiano nelle provincie soggette all'Austria.

All'on. Compans dice che il Governo ha dato le più rigorose istruzioni al nostro rappresentante a Berna perchè vigili alla tutela dei diritti dei nostri nazionali per ciò che si attiene al commercio del bestiame.

Non può esporre alla Camera i motivi che lo hanno determinato a fare movimenti nel personale diplomatico. Su questo argomento crede che si debba lasciare piena ed intera libertà e responsabilità al potere esecutivo. Il Parlamento deve giudicare soltanto dell'azione politica del ministro.

Pinchia. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

Presidente. Il regolamento non glie ne dà facoltà.

Imbriani. La consuetudine consente una breve replica ai ministri.

Presidente. Ebbene, onorevole Pinchia, si contenga nei limiti di una breve dichiarazione.

Pinchia. Non ho inteso di menomare la responsabilità del ministro nel movimento del personale, ma raccomandare che il movimento stesso sia fatto in guisa da non dar luogo a sospetto che sia suggerito da considerazioni estranee a ragioni di servizio.

Imbriani desidera una più efficace tutela dei nostri connazionali all'estero, specie nelle tiranniche repubblichette dell'America del Sud. Quando si tratta di indennizzare italiani offesi nei loro interessi si danno delle miserie, mentre si dispongono per gli stranieri, specie se francesi, delle somme vistose.

Blanc. Tutt'altro! Nel maggior numero dei casi invece sono gli italiani che ottengono i maggiori indennizzi!

Presidente. Non interrompa, on. ministro.

Imbriani. Eh! lo lasci interrompere! Io amo le interruzioni. (Ilarità.)

Presidente. Pur troppo. (Ilarità).

Imbriani. E le amo specialmente se provengono dal banco del Governo; sebbene l'on. ministro le faccia con tono autoritario che poi non corrisponde alla esattezza dei fatti.

Presidente. Sta bene, ma lei divaga.

Imbriani. Ha ragione.

×

Avanti: passano tre capitoli.

Di Sant'Onofrio loda il ministro perchè ha soppresso i consolati là dov'erano ambasciate e legazioni.

Imbriani protesta contro l'indegno traffico di giovinette e di bambini italiani nell'America del Nord.

Blanc. Il Governo fa quanto può per reprimere il traffico dei bimbi. Lo dimostrano i *libri verdi*.

Imbriani. I *libri verdi* sono incompleti: vigili il Governo!

×

L'incidente del palazzo.

Barzilai, sul capitolo 18 « Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici », richiama l'attenzione del ministro sulla questione del nostro palazzo dell'ambasciata a Costantinopoli. Fa rilevare che attualmente la nostra ambasciata colà è meschinamente alloggiata; e nota l'importanza che ha in Oriente il cerimoniale ed il fasto per assicurare il prestigio dell'ambasciatore.

Blanc. La questione della residenza della nostra ambasciata era già risoluta quando egli venne al potere. Non può ora rimediare a ciò che è stato fatto, perchè le condizioni del bilancio nol consentono.

Un ambasciatore che ora non è più in carica aveva un palazzo proprio; e quando ha cessato dalle sue funzioni l'ha rivenduto a metà prezzo.

Imbriani. Sta bene; vorrei sapere però se il suolo di quel palazzo al quale ha accennato l'onorevole ministro era stato regalato dal Governo turco; e vorrei sapere anche se è vero che il sultano abbia ricomprato il suolo ed il palazzo che prima era stato destinato all'ambasciata italiana.

Niccolini. Desidererei che il ministro chiarisse i dubbi sollevati dall'on. Imbriani. Il suolo era stato donato dal sultano all'ambasciatore o all'ambasciata?

Chi beneficò il prezzo del detto suolo? Chi costruì il palazzo e poi lo rivendè? Non dovrebbe il prezzo del suolo essere riversato all'erario italiano? Faccio proposta formale di ciò.

Per comprendere l'incidente, bisogna avvertire che l'ambasciatore a Costantinopoli, di cui si parla, che costruì il palazzo per sè e lo rivendè poi, era appunto il barone Blanc).

Blanc (seccatissimo). Il titolare dell'ambasciata comperò il suolo; al quale il sultano aggiunse solo una piccolissima parte di terreni *vakuf*. Quando il palazzo restò in proprietà del titolare, perchè il Governo non ne potè pagare le spese, quelle frazioni di terreno furono poste a disposizione del sultano. Così il titolare ci rimise tre o quattrocentomila lire, ed il sultano e lo Stato italiano nulla. (Benissimo!)

E si siede; ma non parendogli di aver detto abbastanza, rivolto all'estrema Sinistra, soggiunge:

— Del resto i miei onorevoli colleghi ne possono domandare ai miei antecessori.

Voci all'Estrema: No, non importa!

Blanc. Le cose sono andate così come ho detto. (Bene! bravo!)

E l'incidente — inopportunamente sollevato — finisce qui.

×

Carotti, sul capitolo 23 « Bandiere, stemmi, sigilli » raccomanda che non sia lasciata senza stemma la nostra ambasciata a Parigi.

Colli sul capitolo 25 « Scuole all'estero » raccomanda che siano riconosciuti i diritti di alcuni insegnanti di quelle scuole. Non crede che il Ministero d'istruzione pubblica sia consultato riguardo alla direzione di queste scuole.

Toaldi raccomanda che i sussidi alle scuole religiose in Oriente siano dati a quelle dirette da ecclesiastici che professano veramente sentimenti italiani.

Raccomanda pure che sia assicurata la pensione ai nostri insegnanti all'estero.

Aprile parla del danno che viene alla lingua ed all'influenza italiana in Oriente dal fatto che il protettorato degli stabilimenti religiosi cattolici, che impartiscono l'istruzione religiosa, è affidato ad altre potenze cattoliche.

A questo inconveniente si è cercato di riparare istituendo scuole laiche in tutti i paesi orientali del bacino Mediterraneo. Questa è una via nuova non seguita finora da altre potenze; nè è sicuro che essa conduca sempre a buoni risultati.

Nei paesi a capitolazioni ammette che si istituiscano delle scuole per i nostri connazionali, ma non comprende che ad esse siano ammessi gratuitamente gli stranieri. Questo intervento degli stranieri è serio ed abbondante solo in qualche luogo, come ad esempio a Salonicco, dove la maggioranza della popolazione appartenendo alla confessione israelitica, frequenta volentieri le nostre scuole.

Bisogna esaminare se non convenga piuttosto che istituire molte scuole elementari, il far sorgere qualche scuola superiore, che possa servire, oltre che ai nostri nazionali, all'elemento indigeno più ricco e più colto. Per esempio, ad Atene e al Cairo si potrebbe molto opportunamente far ciò. Si dovrebbe provvedere a che fossero istituite presso alcuni istituti superiori all'estero delle cattedre di letteratura e storia italiana.

Santini raccomanda al ministro di valersi per la diffusione della nostra influenza all'estero di quei missionari che uniscono alla religione divina la religione della patria.

Blanc. Alla massima parte delle loro osservazioni gli oratori troveranno risposta nella relazione annua sulle scuole all'estero che sarà pubblicata fra pochi giorni.

La questione delle pensioni ai maestri all'estero è oggetto di studio da parte del Governo; ma, trattandosi di questione molto complessa, non può con dichiarazioni premature pregiudicarne la soluzione.

E' lieto poi di associarsi di tutto cuore alle lodi rese in quest'aula per l'opera altamente patriottica dei nostri insegnanti all'estero, opera tanto più meritevole di encomio, in quanto troppo modestamente ricompensata. (Bene!).

Ungaro. Quanto all'emigrazione nostra in America condanna aspramente il sistema di esoso sfruttamento che si esercita d'accordo fra gli intraprenditori americani e gli agenti d'emigrazione in Italia in danno dei poveri emigranti.

Per ovviare a questo sconcio, converrebbe che l'Istituto di patronato per l'emigrazione di Ellis Island fosse costituito in modo da liberare gli emigranti da questa vergognosa camorra.

Prega il ministro di concedere qualche sussidio alla Camera di commercio di New-York così benemerita dei nostri commerci.

Blanc provvederà relativamente al consolato dell'Havre; ma osserva che i nostri emigranti irreggimentati dagli agenti anzichè cercare, sfuggono il più delle volte i nostri rappresentanti.

Quanto all'ufficio di emigrazione di Ellis Island, osserva ch'esso si propone precisamente lo scopo che l'oratore precedente ha accennato. Coll'istituzione di tale ufficio si potè anche impedire che il Governo degli Stati Uniti prendesse severi provvedimenti legislativi a carico dei nostri emigranti, o chiudesse addirittura quel paese alla nostra emigrazione.

Ottavi sul capitolo 27 « Spese civili d'Africa » parla della colonizzazione nella nostra colonia.

Crede che la colonizzazione di Stato, per molteplici ragioni, non raggiungerebbe lo scopo che l'on. Franchetti ed altri con lui se ne attendono. (Interruzioni dell'on. Franchetti).

Presidente osserva all'onor. Ottavi che questa questione venne già esaurita nella discussione generale.

Imbriani. La politica africana non offre che questo dilemma: lasciar fare [illegible] forze indigene, che provvedano a sè stesse, senza che sia impegnata colà la nostra bandiera, ed abbandonare il resto all'iniziativa privata; oppure rovesciare il trono di Menelik. Ma si pensi che se avviene un rovescio (Oh! — Rumori) occorreranno centinaia di milioni, e migliaia di uomini.

Io sono per la prima soluzione. Altrimenti ben fu detto che *fata trahunt*; se ne duole per la patria.

Franchetti (per fatto personale all'on. Ottavi). Osserva che non bisogna spaventarsi per alcuni piccoli incidenti e pettegolezzi inevitabili con qualunque sistema di colonizzazione.

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Il Cacciatalpe la attirò a sè e fissandola coi suoi dolci occhi da nonno esclamò:

— No, tu non sei vile! Anzi sei una brava ragazza come i tuoi fratelli, come tutti i Montaron!... Ucciderti?... Sarebbe un delitto!... E qual perdita!... Ma hai ragione: bisogna che tu parta...

— E posso partire senza nulla?

— Non ci sono forse qua io?

— Voi!

— Sì, io, l'amico tuo!...

— Ahimè! non siete voi povero come noi?...

— E' vero; ma tutto ciò che posso fare lo farò...

— E come?

— Ascoltami.

La giovane lo ascoltava avidamente cogli occhi fissi sul suo paterno volto.

Un raggio di speranza si era sparso sui lineamenti di Teresa così delicati e fini, ma tanto crudelmente alterati dalle sofferenze e dalle preoccupazioni.

— Anche io – cominciò il vecchio – ho avuto per lo passato, tanti anni fa, l'idea di Parigi, di quella Parigi che attira tutti noi, poveri abitanti delle campagne, come una voragine che inghiotte ogni cosa. Sì, io ho avuto come tanti altri il desiderio di essere ricco, di uscire dalla povertà nella quale sono nato e di innalzarmi al disopra del livello di queste pianure infette dai miasmi della febbre, come si dà per gradi la scalata a una collina salendo fino alla sommità, fino alla luce!

« Ma purtroppo noi siamo in balìa del caso, dell'imprevisto... Fino ai venti anni, io fui trattenuto al paese da una passione... Amavo una delle mie vicine, una povera giovane, e ci eravamo promessi di sposarci...

« Caddi nella coscrizione e bisognò partire... Fui spedito in Algeria... Là, ricevei una palla che mi valse sei mesi di ospedale. Appena guarito, ricevei una lettera dalla Sologna... Mi si apprendeva che la mia futura era morta di febbre.

« Mi parve che tutto fosse finito per me e di essere invecchiato d'un mezzo secolo in poche ore. Mi mancò d'un tratto ogni ambizione, tutti i desiderii svanirono, mi venne meno il coraggio! Tornai al paese non avendo più nulla nel cuore; ero compenetrato soltanto dalla fatica e dalla noia...

« Il governo mi aveva accordato una pensione di cento franchi all'anno e inoltre io possedevo la casetta ove sono nato. Mia madre era morta da un pezzo; si moriva presto allora dalle parti nostre. Anche mio padre era Cacciatalpe; lo era stato suo padre e il suo nonno prima di questi, tanto che ce ne è rimasto il nome. Io ho fatto come loro.....

« Tu conosci bene la vita che meno... L'unica mia distrazione consiste nel recarmi al cimitero del Prato ove è sepolta la mia promessa sposa e di coltivare alcuni fiori intorno alla sua croce. Non sono ricco, ma non spendo nulla; io amo coloro che mi vogliono bene e che non mi rifiutano un letto di paglia nel granaio e un pezzo di pane al loro desco. I migliori di tutti sono i Montaron.

« Adesso io non ho più bisogni, non più parenti, non famiglia... all'infuori di voi... Io ti ho veduta sin da piccina, tanto graziosa! Il poco che ho è tuo... »

— Oh, che dite...

— Non temere di incomodarmi. Più tardi, se divieni ricca mi restituirai il mio denaro... Quanto vuoi?

— Di che fare il viaggio...

— Eppoi?

— Poi troverò una occupazione... spero che il lavoro non mi mancherà!...

— Nel tuo stato?

Teresa trasalì e si alzò.

Un rumore di passi si faceva udire sotto il portico.

Teresa andò alla finestra e guardò all'esterno.

— Non è nulla, disse. E' Maddalena che conduce fuori le bestie... Esse non troveranno gran che... Per lo passato, la povera ragazza cantava sempre quando si recava al campo... Ella non canta più adesso. La casa è muta come una tomba e sono io la causa di tutto!...

— Quel che è fatto è fatto... Dopo la pioggia deve venire il bel tempo. Anche se tu ti sfracellassi il capo contro i muri a che cosa ti servirebbe ciò?

Egli trasse dalle profondità di una bisaccia sospesa sotto il suo mantello un sacchetto di pelle di montone e disse:

— Guarda. Questo è il mio tesoro.

Il sacchetto conteneva circa ottocento franchi.

— E siccome non bisogna mettere tutte le uova nello stesso paniere – aggiunse egli – per tema di accidenti, ne ho ancora altrettanti, laggiù, a Saint-Maximin, nel mio tugurio. Vedi bene che sono ricco... Ebbene, tutto quello che ho ti appartiene!

E in così dire le porgeva il sacchetto di pelle di montone con gli ottocento franchi.

Era la Provvidenza che arrivava in di lei soccorso.

— No – fece ella – non posso, non voglio. Datemi solo qualche cosa pel mio viaggio.

Finirono col mettersi d'accordo.

La somma venne divisa.

— Ma tu sai bene – ripeteva egli – che se serbo il resto, lo serbo per te. Quando lo vorrai, non hai che da scrivermi due righe... Il Cacciatalpe a Saint-Maximin, non dimenticare.

— Sì lo so.

— E tu mi darai tue nuove?

— Sì, sì.

— Me lo prometti?

— Sicuramente... E anche voi me ne darete?

— Senza dubbio...

— Quanto siete buono!

— Perchè ti amo. E chi non ti amerebbe povero angelo del buon Dio che te ne vai pel mondo alla ventura, come un uccellino, senza saper dove!... Quando partirai?

— Non so, ma quanto prima... Bisogna che parta subito!

— Sì – concluse il vecchio. – Tu non mi hai svelato nulla ma io avevo indovinato ogni cosa; ecco perchè sono venuto!... Ma adesso gli altri potrebbero cominciare a vedere quel che ho visto io...

La fanciulla gli si slanciò al collo e lo baciò.

Egli si alzò e, tutto allegro, le disse:

— Va là che sono pagato. Questo bacio val meglio dei miei poveri scudi!

Allorchè fu presso alla porta egli si fermò e riprese a dire:

— Quando sarai pronta a lasciare la *Breccia del Lupo* mi avvertirai. Ti accompagnerò a Cour-Cheverny ove tu piglierai il treno del mattino... Io ho degli amici e troverò un carrozzino... Nessuno saprà nulla... Di qui alla ferrovia vi è un bel tratto di strada; più di sei leghe. E' troppo distante per te...

— Grazie.

— Rimaniamo d'intesa così?

— Sì.

— Non far parola ad alcuno della mia visita... E' bene che non si sappia!...

— State pure tranquillo!

— Gli altri si dispereranno per la tua partenza ma li consolerò io... Parleremo di te...

— Sì.

Si lasciarono.

Teresa si sentiva sollevata da un peso enorme.

Oramai era libera.

Un po' più tardi, ella uscì a sua volta dal padiglioncino scendendo nel cortile della fattoria.

Questa non era più che un gran pantano la cui superficie si cominciava a rapprendere sotto il soffio gelato del vento del nord: delle nubi grigie scorrevano, molto in basso, nella pianura.

Maddalena, assai triste, tornava con le sue vacche.

— Non vi è più nulla nei campi – disse – e non abbiamo neppure gran che di biada nel granaio. L'estate è stata cattiva e l'inverno sarà orrendo. Povere bestie!

La serva infatti non cantava più ma serbava sempre il suo gradevole aspetto, dolce e rassegnato.

Ella si fermò avanti alla scuderia.

Dalla soglia, Pietro Montaron, appoggiato al battente della porta, guardava i suoi cavalli inattivi che strappavano coi lunghi denti dei miseri fili di paglia dalla mangiatoia.

Maddalena posò familiarmente la mano sulla spalla del padrone e disse:

— Eh! Bisognerà stringersi il ventre quest'inverno!

L'uomo esaminò malinconicamente il cielo e rispose:

— Sta per nevicare.

Teresa erasi avvicinata.

Ella chiese:

— Ove è Guglielmo?

— Nei dintorni...

— Allo stagno della landa – disse la serva – per cacciare qualche capo di selvaggina. Non abbiamo nulla da mangiare in casa...

Pietro osservò:

— E' scoraggiato e tocca appena il suo fucile... Egli non fa che pensare al nostro Giovanni, il suo compagno. Non si lasciavano mai. Non ha più animo di far nulla, come tutti del resto...

Circondò quindi con un braccio il collo della sorella e la baciò a lungo.

— Anche tu, Teresa mia, sei assai malinconica, le mormorò in un orecchio. Abbi fiducia che tornerà la gioia.

Egli lo diceva ma in realtà non credevalo.

Non aveva più fiducia, lui!

Si vedeva assai bene.

L'avvenire gli appariva ingombro di fosche nubi.

Vi era sui loro beni un debito che assorbiva la maggior parte delle loro rendite.

Il debito era di una quindicina di migliaia di franchi che dovevano a un possidente di Gien.

Dovevano pagare perciò settecentocinquanta franchi di interesse tutti gli anni, senza calcolare le spese del notaio perchè il denaro è a buon mercato solo per quei che non ne hanno bisogno.

Sarebbe una sciocchezza il credere il contrario!

Nelle buone annate, grazie a un lavoro accanito e a una economia di tutti i momenti, risicando su tutto riuscivano a trarsi d'imbarazzo; ma quando l'umidità mandava a male li uturi raccolti, quando il grano era a vil prezzo e la legna di pino si vendeva per nulla, la cosa era ben diversa e bisognava chiedere delle dilazioni.

Questo era precisamente il caso di quell'anno.

Le disgrazie non arrivano mai sole.

La terra della *Breccia del Lupo* è vasta ma tanto ingrata!

Giammai si era avuto un più misero raccolto.

Essi tenevano per sè le loro preoccupazioni.

A che pro parteciparle agli altri!

Forsechè i lamenti avrebbero diminuito il male e fatto venire il creditore a miglior consiglio?

Per fortuna avevano ancora alcune settimane avanti a sè.

Proprio in quel momento ricomparve Guglielmo.

Riconduceva con sè il Cacciatalpe.

— Figurati – disse egli al fratello – che ho scorto da lungi il vecchio che se ne ritornava traverso i campi a Saint-Maximin. Due passi, come sai! L'ho preso per un lembo del suo tabarro e l'ho obbligato a tornare indietro. Egli non voleva e diceva che gli sembrava mettersi a pensione in casa nostra. E che fa? Quando ve ne è per quattro, ve ne è anche per cinque!

Si approvano i restanti capitoli del bilancio.
La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente **Villa.**

Ore 2 e 5. Si approva il verbale.

Siola giura.

Prima interrogazione: Zavattari « circa l'operato del regio pretore urbano di Milano durante l'udienza pubblica nel processo a carico di Annibale Colombini ».

Calenda. Avendo il pretore fatto sgombrare l'aula senza consentire che rimanesse a presenziare l'udienza un giornalista, il ministro lo fece ammonire di essere per l'avvenire più conciliante.

Zavattari. Sta bene: debbo aggiungere qualche parola per mettere a posto le cose. Sanno i colleghi perchè il pretore s'inquietò? Ecco: l'imputato aveva risposto: « mi hanno fatto proprio male le guardie ». Nacque un sussurro nel pubblico ed allora il pretore nervoso fece sgombrare la sala. Quel pretore è ammalato di nervi: non può stare al posto di un sano. Lo chieda il guardasigilli all'ordine degli avvocati di Milano e vedrà la verità di quanto dico.

Seconda interrogazione: Imbriani-Poerio « circa il ferimento del soldato di cavalleria Eleuterio Patriarca da parte di un ufficiale, avvenuto nelle manovre del 1894 nell'Emilia. »

Mocenni. Si tratta di ferimento involontario avvenuto per opera di un tenente che abbassò la sciabola per arrestare il cavallo del Patriarca che era uscito di fila.

L'indole del tenente, amatissimo dai soldati, esclude in lui ogni colpa. Il soldato Patriarca andato in congedo, ricusò di sottoporsi a visita, perchè si verificasse o no se aveva diritto a pensione. Invece egli si lasciò indurre a fare al tenente richiesta di indennizzo.

Imbriani. Il soldato Patriarca, che rimase a letto 57 giorni, sarà stato consigliato dal suo avvocato a rivolgersi direttamente al tenente affine di evitare un processo.

Intanto, viste le buone disposizioni del ministro, spero che il soldato presto si assoggetterà alla visita. Prego il ministro di insistere presso i comandanti affinchè invigilino che gli ufficiali usino modi amorevoli verso i soldati.

Mocenni. Ho spedito da qualche tempo una circolare per raccomandare agli ufficiali di usare modi cortesi ed amorevoli, specialmente per affezionarsi le reclute.

×

Galli-Imbriani.

L'interrogazione Imbriani al ministro dell'interno è « perchè non ancora ha convocato gli elettori del 4° collegio di Roma. »

Galli. Essendo già stati convocati i collegi che avevano eletto nelle elezioni generali il presidente del Consiglio, stimo superfluo rispondere alla interrogazione del deputato Imbriani sulla mancata convocazione di quei collegi.

Imbriani. Ebbene: c'è qui un articolo della legge, 180, se non erro, il quale dimostra che avete illegalmente convocati i comizi. La legge prescrive che la convocazione debba avvenire entro i trenta giorni. Essendo quei collegi rimasti vacanti il 2 luglio per effetto dell'opzione, l'elezione avrebbe dovuto seguire entro il 2 agosto; mentre avrà luogo il 18 agosto. Ma si capisce il perchè di queste elezioni ritardate. Voi le volete fare a Camera chiusa, perchè altrimenti, a Camera aperta, ogni violenza, ogni sopruso avrebbe avuto la sua eco qui. Così potrete fare arrestare anche i membri del Comitato per De Felice, sotto lo specioso pretesto che essi fanno l'apologia di reato (Oooh!). Mi limito a constatare l'illegalità della convocazione.

Galli. L'on. Imbriani si compiace a constatare che il Governo fa tutto male.

Imbriani. Vi prendo in fallo: il ministro della guerra ha fatto bene e gliel'ho detto.

Galli. Non comprendo come l'on. Imbriani continui a parlare d'ingerenze del Governo nelle elezioni dopo il risultato delle procedure per la verificazione dei poteri, condotte da una Giunta che ha rappresentanti numerosi e autorevoli del partito dell'on. Imbriani.

Dimostra poi come, in base alla legge elettorale, le convocazioni di cui trattasi siano pienamente regolari; giacchè si deve distinguere la convocazione dei collegi, per la quale si ha un mese, dalla elezione, che non deve seguire prima di quindici giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione.

Imbriani. Non è vero quanto dite.

Galli. Ebbene, citerò un'autorità liberale non discussa, il compianto Genala...

Imbriani. Ma che dite?

Pres. Non interrompa.

Imbriani. Ma l'interpretazione del signor sottosegretario contrasta con quella contenuta nella circolare Zanardelli...

La Camera comincia a far le ondate — clamori, risate.

Engel. C'è poco da ridere!

Voci. A chi dice?

Altre risate — Barazzuoli sorride parlando con Galli.

Imbriani. Non c'è sorriso di ministro o di sottosegretario che tenga... (Urli) Del resto, muto la mia interrogazione in interpellanza. (Alti clamori).

Barazzuoli. Sono io il ministro che sorride?

Engel. Non dissi a lei.

Barazzuoli. Ma come, non si può più sorridere ad un amico, che voi v'inalberate? Voi che interrompete continuamente? Che modi sono questi? (Applausi).

Continua dicendo che nessun Parlamento interpreterà l'art. 80 come lo intende l'onor. Imbriani. (Bene!)

×

Il bilancio del tesoro.

Si passa subito alla discussione degli articoli.

Al capitolo 51 Imbriani chiede perchè il Ministero non abbia pensato a proporre una riduzione della lista civile o ad imporvi le ritenute per tassa di ricchezza mobile.

Crispi. La dotazione della Corona è perpetua e perciò non riducibile nè aumentabile.

Il paese non si lascierà commuovere da coloro che mirano a provocare una agitazione su questo argomento; perchè il paese sa quanto il Re faccia a sollievo dei miseri (Bene) e sa che egli si è opposto acchè il Governo presentasse una legge per l'appannaggio al Principe di Napoli a cui aveva diritto. (Commenti).

Spero che la Camera risponderà come deve al discorso — che non voglio qualificare — dell'on. Imbriani (Vivissimi e prolungati applausi).

Imbriani. Chiedo di parlare.

La Camera tumultua.

Pres. On. Imbriani!

Imbriani. Come rappresentante del popolo (oh! oh!) respingo le parole poco convenienti a me dirette. (Urli.)

Crispi. E' poco conveniente venir qui sempre a discutere di un argomento, su cui in questa Camera non si dovrebbe discutere. (Applausi.)

Imbriani. Respingo, respingo le vostre parole; quelle furono sconvenienti...

(Interruzioni, urli, invettive, un diavoleto che dura per qualche minuto e che la voce dell'onor. Imbriani non riesce a domare.)

Voci. Sono buffonate!

Altre voci. Basta, basta!

Imbriani. Avreste meglio sostenuto il prestigio della Corona a non concedere certe onorificenze di *motu proprio*. (Urli infiniti.)

(Il gridio, il clamore alto, assordante, dura un qualche minuto.)

Ristabilita la calma finalmente, passano a gran corsa i capitoli del bilancio del tesoro, dopo brevi osservazioni di **Garetti, Calvi, Ricci V., Di Sant'Onofrio** ai quali rispondono il relatore **Saporito** e il ministro **Sonnino**.

×

Sull'ordine del giorno.

Crispi. Conformemente alla promessa fatta ieri, espone alla Camera quali siano le leggi che il Governo desidera discusse prima della proroga dei lavori parlamentari.

Queste sarebbero: Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti — Istituti e Società regionali esercenti il credito fondiario — Modificazione alla legge doganale — Contratti di rinunzia a servitù attiva immobiliare e vendita di beni demaniali — Retrocessioni e vendite di beni devoluti allo Stato — Tiro a segno — Magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

Così è stabilito.

×

E viene il disegno di legge per spese straordinarie per le ricostruzione dei ponti sopra strade nazionali e per la bonifica dell'Alberese.

Parlano **Lucifero** contro e **Socci** a favore.

Saracco. Fa la storia poi dei lavori e delle leggi relative alla bonificazione del padule dell'Alberese; rammenta che questo padule era stato già prosciugato; e che per mancanza di manutenzione ritornò allo stato antico, e rammenta i successivi stanziamenti fatti per questa bonificazione.

Fin da quando si discusse il bilancio dei lavori pubblici si dimenticò di stanziare una spesa apposita per il pronto e definitivo risanamento dell'Alberese: ora lo fa.

Non è esatto che al Governo non siano a cuore le altre bonifiche: più di due milioni all'anno si spendono in bonifiche e spera che non sarà lontano il giorno in cui tutte le terre italiane saranno redente dalla malaria. (Vive approvazioni.)

Tripepi D. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, perchè anche il voto delle provincie meridionali deve concorrere a favore dell'Italia media! (Bene!)

La legge è deliberata.

×

Si vota a scrutinio segreto il bilancio degli esteri.

E' approvato con 173 voti favorevoli e 48 contrari.

×

Il bilancio dell'interno.

Crispi, prima di incominciare la discussione, osserva che alcuni oratori che sono iscritti per parlare a favore, evidentemente sono contrari; prega quindi, in omaggio alla lealtà, che questi oratori, che sarebbero gli onor. Socci, Buttini, De Nicolò e Prinetti, di iscriversi fra gli oratori contrari.

Socci consente. Si inserisse per errore nella colonna degli oratori in favore.

Buttini, De Nicolò e Prinetti si riserbano di parlare sull'art. 1°.

Vendemini (a nome dell'estrema Sinistra). Non crediamo di poter prender parte alla discussione del bilancio di un ministro che si trova sotto processo. (Scoppio di proteste da vari settori).

Crispi. E' un'infamia.

Vendemini. E' la verità (Urli). Non troviamo conveniente lo star qui. Però ci ritiriamo. (Clamori infiniti, proteste, invettive). Lasciamo alla maggioranza, che ha preteso di chiudere la questione morale, la responsabilità delle passate e della presente violenza. (Ondate altissime di rumori).

Berenini (a nome dei socialisti). Noi ci astoniamo dal prendere la parola in questa discussione. Quando chiamammo il Governo a render conto dell'opera sua compiuta a Parlamento chiuso e che fu cagione di tante miserie, di tante angoscie — egli non volle rispondere. Venire a concederci questa discussione all'ultim'ora è una derisione. Vuol dire che il Governo o era impotente a difendere l'opera propria o aveva il deliberato proposito di soffocare nel silenzio la nostra opposizione (Clamori).

Crispi (attenzione vivissima). La Camera ricorderà che tutte le interpellanze furono rinviate ai bilanci. Ora noi siamo pronti, benchè dell'opera nostra abbiamo già reso conto. I miei avversari hanno dichiarato ripetutamente di volersi rimettere al paese. Ebbene: il paese si è già pronunciato. Questo Parlamento riflette la coscienza del popolo. La maggioranza ha avuto ragione di non lasciarsi trascinare fuori di via; essa non ha tollerato e non tollera che si facciano qui discussioni non pertinenti a questa Assemblea (Bravo!)

E' un errore il credere che il paese pensi come quei signori (accenna all'Estrema) credono. Si è fatto di tutto per agitarlo, ma il paese rispose a favor mio.

Per quanti atti illegali facciate, non riuscirete mai ad agitarlo...

Colajanni N. Non è vero.

Pres. On. Colajanni...

Colajanni N. Non commettemmo alcun atto illegale.

Crispi. Si è detto che abbiamo fatto strazio della legge. Quando e come? Ditelo. Sono inutili i vostri sforzi, le vostre insidie. Coloro che cercano deviare la coscienza pubblica dalla via retta, non riusciranno. (Applausi).

Frattanto i banchi dell'Estrema sinistra si vuotano. La Camera lascia correre senza commuoversi: i deputati vanno ai loro posti.

Dell'Estrema Sinistra restano solo Bovio e qualcuno dei socialisti.

×

E si discute con gran quiete il bilancio dell'interno.

Gallotti chiede un disegno di legge sul tiro a segno.

Serrao e **Afan de Rivera** fanno dichiarazioni di amicizia al Ministero.

Bovio. Io non ho consentito con gli amici nella deliberazione di abbandonare la discussione.

Qui oggi avrebbe dovuto trovarsi tutta l'Opposizione, e tutta doveva discutere.

Radicalmente avverso al Governo, oggi più che prima sento non poter sommettere la mia libera coscienza a nessun gruppo parlamentare.

Perchè non sembri che il restare sia desiderio di fare un discorso, io rinunzio alla parola.

Resterò qui come una protesta muta contro il Governo ed un rimprovero alle varie opposizioni.

Afan de Rivera. Quando l'onor. Crispi andò al potere la rivoluzione era alle porte; egli ha saputo reprimerla, ha restituito al paese la calma e si è mostrato autoritario per salvare la libertà. (Benissimo!) Chiede al Governo di presentare alla riapertura dei lavori parlamentari dei provvedimenti d'ordine sociale resi più urgenti dalle ultime leggi finanziarie.

Accenna poi alla questione del tiro a segno. Non esamina se sia opportuno che questa istituzione dipenda dal ministero della guerra o da quello dell'interno, però è certo che debba essere validamente organizzata, in modo che il tiro a segno sia accessibile a tutte le classi sociali. (Bene, bravo!)

Fili-Astolfone. Raccomanda al Governo di curare il miglioramento della pubblica sicurezza in Sicilia. (Bene!)

Cambray-Digny dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confermando la sua fiducia nel Governo, passa alla discussione degli articoli ».

Salaris ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Non credo di dover dare a quest'ordine del giorno un ampio svolgimento poichè si spiega da sè. (Bravo! — attenzione).

Crispi. Desiderava una discussione ampia del suo bilancio in modo che il Governo avesse potuto rispondere alle censure rivoltegli.

Non volendo sostenere la discussione in base alle idee, si è ricorso a mezzi equivoci ferendo l'uomo per combatterne meglio il sistema.

Lo scioglimento delle Società socialiste dispiacque a molti; ma fu la salvezza del paese. Conoscendo la storia delle Società segrete, ha visto il pericolo e l'ha evitato.

I tentativi che una crisi ministeriale avvenisse con mezzi antiparlamentari e incostituzionali avrebbero stabilito un brutto precedente, anche per i suoi successori.

Ho evitato ciò restando al mio posto per sentimento del dovere; perchè chi è stato al potere conosce quanto esso sia cagione di patimenti. (Vive approvazioni — Applausi).

Sì, qui si sta a disagio per un uomo onesto. Non può essere lieta la vita che si conduce qui. Senza il sentimento di un gran dovere vi avrei rinunziato. Perciò sono rimasto qui fermo e tranquillo. (Nuovi applausi).

Risponderà agli argomenti di qualche singolo oratore. Dimostra prima di tutto come il passaggio della direzione del tiro a segno dal Ministero della guerra a quello dell'interno, sia perfettamente legale, perchè la legge del 1888, stabilisce che le attribuzioni dei vari Ministeri si regolano per Decreto reale.

Si occupa attivamente della pubblica sicurezza in Sicilia, e presto presenterà alla firma del Re appositi decreti diretti a riordinare questo servizio.

All'onorevole Bovio dice che il Governo nei rapporti con la Chiesa s'ispira al principio del rispetto per tutte le credenze e della sovranità dello Stato di fronte a tutti i culti.

E' vano pensare che si possano fare concessioni sopra un punto che è stato irrevocabilmente fissato il 20 settembre 1870.

Termina ringraziando la maggioranza della sua assidua cooperazione. Se le sedute della Camera hanno durato breve spazio di tempo, i lavori compiti sono stati importantissimi.

Tornando alle loro case i deputati possono essere sicuri di avere adempito coscenziosamente al loro dovere, e di aver risposto alla fiducia, che in essi ha riposto il paese. (Vive approvazioni, applausi.)

Di Rudinì (attenzione). Due gravi questioni dividono lui ed i suoi amici dalla maggioranza e dal Ministero: la questione morale e la questione costituzionale. Si limiterà alla seconda. Le leggi furono violate ed anche in misura eccessiva. Quelle eccezionali vennero applicate con modi che egli non può approvare. Riconosce che il paese si trovava in condizioni gravissime e questo attenua la responsabilità [illegible] sarebbe disposto anche a concedere [illegible] ma fra un condono e un voto [illegible].

Egli non [illegible] sul bilancio dell'interno [illegible] sono legate questioni di ordine e [illegible] nelle quali è e dev'essere benevolo verso il Governo.

Detto ciò, deve dichiarare che egli voterà insieme agli amici contro il bilancio dell'interno.

Bovio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a fare una più ferma e decisa politica ecclesiastica e passa all'ordine del giorno. »

×

La votazione.

Pres. Veniamo ai voti sull'ordine del giorno Salaris che il Governo accetta.

Niccolini. Debbo dichiarare il mio. Io non posso dare il mio voto al ministro dell'interno finchè egli non avrà saputo sottrarsi alle gravi e ad atroci accuse che gli furono rivolte... (Ricominciano i clamori).

Crispi. I diffamatori non sono accusatori.

Niccolini (continuando). Vi sono dei giudici in Italia ai quali il presidente del Consiglio avrebbe potuto rivolgersi.

Crispi. C'è stato il voto della Camera.

Niccolini. Finchè il ministro non si sarà purgato dalle accuse... (Urli infiniti coprono la voce dell'oratore).

L'ordine del giorno Salaris è approvato, fra gli applausi, alla quasi unanimità.

×

I capitoli passano per la maggior parte a semplice lettura. Brevi fermate ed a radi intervalli.

Parlano **Niccolini, Fiorena, Lovito, Elia, Cavagnari** ed altri, cui rispondono il ministro **Crispi** ed il relatore **Cibrario**.

Ed anche il bilancio dell'interno è terminato.

×

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è levata alle 7 3/4.

Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO
All'Associazione della Stampa

Alla seduta tenuta iersera della Associazione della stampa per esaurire l'ordine del giorno del 26 luglio, intervennero 77 soci.

L'ordine del giorno puro e semplice è stato respinto con 67 voti, 10 soci soltanto avendolo accettato.

Posto ai voti quindi l'ordine del giorno Gennaro e Raimondi è stato approvato.

Esso è del seguente tenore:

L'assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio, considerando che l'Associazione della stampa italiana, pur rimanendo estranea alle questioni di partito, è concorde nella fede alla patria e nei sentimenti di civile progresso, plaude alla deliberazione del Consiglio direttivo di festeggiare il XX settembre e approva lo stanziamento col fondo all'uopo proposto.

E così si è ristabilita la concordia nel seno dell'Associazione. *Quod erat in votis.*

L'adunanza del Comitato

Ieri sera, sotto la presidenza del sindaco principe Ruspoli, si riunì in Campidoglio la Commissione esecutiva per la commemorazione del XX settembre.

L'adunanza prese atto delle dimissioni dell'onorevole Menotti Garibaldi e dichiarò, con unanime voto, che incadeva rimanere al suo posto, acclamando alla presidenza il sindaco di Roma, il quale accettò di assumere la direzione della Commissione medesima.

ELEZIONI PROVINCIALI

Nella seduta pubblica d'oggi la Deputazione provinciale ha proclamato eletti consiglieri provinciali i signori:

Mazzei cav. uff. Giovanni nel mandamento di Cori.
On. Pais-Serra Francesco, id. di Guarcino.
Aureli cav. uff. avv. Luigi, id. di Palombara Sabina.
On. Baccelli comm. avv. Augusto, id. di San Vito Romano.
Tomassi comm. Attilio, id. di Segni.
Scarpellini cav. Attilio, id. di Subiaco.
Lama Francesco, id. di Terracina.
Rosati Sante, id. di Velletri.

Una colazione a Baratieri. — Questa mattina il Club Alpino ha offerto, nell'albergo di Roma, l'annunciata colazione al generale O. Baratieri.

Marcia di resistenza da Bracciano a Roma. — Dopo quaranta giorni di campo, ieri sera alle ore 10 pom. salutati dal loro colonnello e dagli ufficiali del reggimento, sono partiti in tenuta di marcia alla volta di Roma, per una gita di resistenza, il maestro di scherma del 27° reggimento artiglieria, Longhi Aristide di Bologna, ed il sergente Belloni Norberto di Roma, e sono giunti questa mattina a porta del Popolo, ove erano ad attenderli molti loro colleghi ed amici alle 5 ant. precise.

I due bravi e forti giovani, con soli 85 minuti di tappa all'osteria Nuova, hanno percorso ben 40 chilometri in 6 ore e 25 minuti.

E poco dopo, freschi come se fossero stati di ritorno da una semplice passeggiata, sono andati alla stazione di Trastevere ad attendere il treno col quale questa mattina è ritornato a Roma il loro reggimento.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 31.2 — Novara 32.0 — Brescia 33.0 — Cremona 31.9 — Mantova 30.6 — Verona 32.8 — Belluno 30.8 — Udine 30.8 — Treviso 31.6 — Padova 30.9 — Rovigo 33.0 — Parma 31.5 — Reggio Emilia 31.8 — Modena 33.3 — Ferrara 33.5 — Bologna 35.1 — Ravenna 34.2 — Forlì 33.3 — Pesaro 31.5 — Ancona 32.5 — Urbino 31.4 — Macerata 32.0 — Ascoli Piceno 32.6 — Perugia 30.4 — Camerino 30.0 — Pisa 34.0 — Livorno 30.0 — Firenze 30.5 — Arezzo 33.3 — Siena 31.0 — Grosseto 32.0 — Teramo 32.1 — Chieti 32.6 — Aquila 30.8 — Agnone 30.7 — Foggia 37.6 — Bari 33.8 — Lecce 36.1 — Caserta 33.5 — Benevento 32.0 — Cosenza 30.6 — Reggio Calabria 32.8 — Trapani 33.7 — Palermo 33.0 — Porto Empedocle 30.0 — Messina 33.4 — Catania 32.6 — Siracusa 34.8 — Cagliari 32.6 — Sassari 30.7.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 1/2 il concerto degli allievi carabinieri.

1. Marcia militare — 2. Rossini « L'assedio di Corinto » sinfonia — 3. Gatti « Girimeo » polka — 4. Ponchielli « La Gioconda » coro, danza delle ore e finale III — 5. Metra « La sirenade » valzer.

Per l'Istria. — Il Comitato centrale fra gli studenti secondari d'Italia per la difesa della lingua italiana nell'Istria, avendo esaurito il suo compito, invita gli studenti delle scuole secondarie di Roma all'adunanza che si terrà domani mercoledì nella sala dei reduci alla Posta Vecchia alle ore 8 1/2 ant., per render loro conto del proprio operato.

La Società fra i negozianti di vino si adunerà a banchetto domani all'una pomeridiana nella osteria Baldinotti fuori di porta S. Giovanni.

Una signorina annegata nel lago di Bracciano. — Scrivono da Bracciano:

Ieri sera, verso le 4, la signorina Ines Capodacqua, di 23 anni, da Cervia, provincia di Ravenna, figlia del signor Ferdinando Capodacqua, ex-amministratore del principe Odescalchi — fra parentesi una buona, colta e bellissima fanciulla — si recò insieme con sua madre e con sua sorella presso il lago di Bracciano per prendervi un bagno.

In una riva del lago, per comodo dei bagnanti, è stato costruito un elegante stabilimento, per solito molto frequentato.

La signorina Ines indossato il costume, si tuffò nel l'acqua, e non essendo abile nuotatrice, si allontanò soltanto di pochi metri dalla riva. Trovavasi là da qualche minuto, quando improvvisamente disparve.

Sul primo gli altri bagnanti che si trovavano a poca distanza non ci fecero caso, ma ben presto sul volto di tutti, specie della madre e della sorella, si manifestarono i segni della più viva preoccupazione.

Diversi nuotatori si slanciarono verso la parte dove la signorina Ines era scomparsa, e non tardarono a rintracciarla. Però la disgraziata fanciulla non dava più segni di vita.

Trasportata allo stabilimento, si cominciarono a prodigarle le prime cure; frattanto si spedì un uomo al paese, che è distante dal lago una trentina di minuti, in cerca del medico.

Ma tutto fu inutile: la povera signorina era stata colta da sincope nell'acqua, ed era perita quasi istantaneamente.

Si crede che ciò sia dovuto all'essersi la signorina immersa nell'acqua troppo presto dopo essersi alzata da pranzo.

Una ragazza a fiume. — Poco avanti le 12 di stanotte le guardie di finanza Franco Domenico ed Enrico Silvia stavano perlustrando su di una barca le rive del Tevere presso il ponte Palatino, quando avvertirono un tonfo come di un corpo caduto nell'acqua.

Accorsero subito in quella direzione, e videro una donna che disperatamente si dibatteva nel fiume.

Avvicinatisi fecero in tempo ad aggrantarla traendola sulla barca, mezzo svenuta. La condussero poi all'ufficio di P. S. del Testaccio, dove al delegato Visai la poveretta confessò di aver voluto morire per dispiaceri d'amore.

Era scesa dalla scalinata destra del ponte Palatino e da metà della balaustra si era gettata nell'acqua.

Si chiama Assunta Urbini di Domenico d'anni 23 da Isola del Liri, abitante in via Alfieri n. 4 int. 5, ed ha tentato suicidarsi altre due volte in poco tempo.

La prima volta fu afferrata dai genitori mentre stava per scavalcare il muraglione del Tevere, la seconda si avvelenò con una soluzione di fosfori.

Verso mezzanotte fu riconsegnata ai genitori.

Le disgrazie d'oggi. — Al terzo piano di un palazzo, in piazza Vittorio Emanuele, dove è l'ufficio e il laboratorio scientifico di sanità, da una finestra che guarda il giardino era stato montato un elevatore col quale i muratori sollevavano la calce e i materiali necessari ad alcuni restauri.

Questa mattina alle 8 si trovava alla manovra dell'elevatore il bracciante Pietro Cellini, di anni 34, da Supino (Abruzzo), abitante in via Principe Amedeo, 134.

Disgrazia volle che sfuggitagli di mano la corda dell'elevatore, mentre uno dei secchi saliva carico di materiale, il pesante gancio dell'altro secchio, cadendo con violenza, venisse a colpire sul capo lo sventurato Cellini che si sporgeva dalla finestra.

Il disgraziato è caduto a terra mortalmente ferito. Un suo fratello che trovavasi al piano sottostante, saputa la sciagura corse subito di sopra e provvide a trasportare l'infelice Cellini all'ospedale di Sant'Antonio.

— Stamane alle 6 in via Alessandrina la vignarola Antonia Di Palma, d'anni 59, da Caserta, abitante in via dei Sabelli n. 27, urtata da un carretto, il cui conduttore rimase sconosciuto, cadde a terra riportando una ferita alla fronte.

Alla Consolazione la lesione fu giudicata guaribile in otto giorni.

— Ieri nella località detta Quattro Cancelli fuori di porta Salaria il bracciante Vito Cianfrocca, d'anni 31, da Alatri, mentre lavorava presso una trebbiatrice fu investito da una cinghia alla mano sinistra.

Il Cianfrocca guarirà, salvo complicazioni, in 8 giorni.

— Un bambino di tre anni, a nome Paolino Pacelli, arrampicatosi alla finestra della sua abitazione, al n. 7 di via Lucana, perdette l'equilibrio e cadde nella via.

Raccolto subito dal padre, certo Giuseppe, venne trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove poche ore dopo cessava di vivere.

Il poverino si era sfracellata la testa.

Un furto ad uno studente polacco. — Pochi giorni or sono, allo studente universitario signor Giuseppe Szymanski, che si trovava a Civitavecchia, furono rubate 350 lire in biglietti russi, ed altre carte importantissime.

Il ladro, che sarebbe un russo, certo Stefano Gregorczyk avrebbe rilasciato - secondo ciò che racconta il derubato - una lettera nella quale confessava di rubare quella somma perchè si trovava sprovvisto di denaro, e che quando si fosse trovato in grado di poterlo fare, avrebbe restituito allo Szymanski il denaro involatogli.

Il furto è stato denunciato alle autorità di P. S. di Civitavecchia e di Roma.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano
Roma, 30 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 53,00.

Barometro a mezzodì — 761,7
Termom. centigr. - massimo 31,1; min. 23,2
Umidità a mezzodì relativa 43; assoluta 16,05
Vento a mezzodì — S W debole
Stato del cielo — 1/2 coperto.

Spettacoli del 30 luglio

Nazionale (ore 9 1/4) — Compagnia drammatica Beltrame-Vitaliani: *La Vergine*.
Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute, tutte vive e agitate per incidenti; tuttavia molto fruttuose.

Stamane si è deliberato il bilancio degli esteri ed oggi i due bilanci del tesoro e degli interni insieme alla legge per la bonifica dell'Alberese.

Di incidenti ce n'è stati un po' dappertutto.

La così detta questione morale — appena accennata stamane in una dichiarazione Cavallotti sul processo verbale — ha avuto un episodio inaspettato in occasione della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

L'on. Vendemini, a nome dell'estrema Sinistra, ha dichiarato che egli ed i suoi amici non avrebbero discusso il bilancio di un ministro sotto processo e sono usciti dall'aula.

Anche i socialisti hanno dichiarato che non avrebbero preso parte alla discussione; ma sono restati.

L'onor. Bovio non ha consentito con gli amici di abbandonare la discussione, perchè credeva che tutta l'opposizione avesse avuto il dovere d'essere presente e discutere.

L'on. Crispi calmo ha respinto la bravata, dicendo che le elezioni sincere e la Camera uscita dal paese avevano dato ragione a lui contro i suoi avversari. Poi riparlando più tardi ha detto di rimanere al suo posto per un alto sentimento di dovere.

La Camera dopo ciò quietamente ha discusso il bilancio dell'interno.

Per gli altri incidenti, rimandiamo i lettori al resoconto.

AL SENATO

Il Senato, dopo aver approvato senza discussione tre leggine, è passato alla discussione del bilancio della marina.

Nessun senatore ha chiesto la parola nella discussione generale; nondimeno il ministro della marina ha pronunciato un discorso per respingere alcune affermazioni contenute nella relazione della Commissione permanente di finanze, che suonano critica per le riforme da lui introdotte nell'amministrazione centrale, prima tra queste la trasformazione del Consiglio superiore di marina. In sostanza il ministro Morin lascia intendere che la sua colpa è soltanto questa: di aver portata la mano sacrilega sull'Arca santa dello alte posizioni non necessarie.

Il ministro ha concluso dichiarando che « non starebbe al suo posto senza la fede incrollabile che nei nostri ufficiali palpita il patriottismo puro, bello disinteressato. »

Il bel discorso è stato coronato di approvazioni.

Il relatore, senatore Racchia, ha risposto dando spiegazioni e dichiarando che interprete dei sentimenti della Commissione esprimeva ampia fiducia nell'opera del ministro la quale ha dato ottimi frutti.

I capitoli del bilancio sono quindi stati tutti approvati, ed anche è stato approvato su proposta del senatore Cavalletto, « un plauso alla nostra marina, onorata e temuta all'Italia ed all'estero. »

Anche senza discussione è stato quindi approvato il bilancio delle finanze.

Il bilancio dell'istruzione pubblica, votato a scrutinio segreto, è stato approvato.

Il ministro guardasigilli ha presentato il bilancio degli affari esteri ed il progetto di legge sulle cancellerie, per questo chiedendo l'urgenza e la nomina di speciale Commissione fatta dal presidente.

Domani seduta alle ore 4

L'on. Boccardo è stato nominato relatore pei trattati di commercio già approvati dalla Camera.

I CREDITI FONDIARII LOCALI

La Cassa di risparmio di Milano deliberando un contributo di L. 600,000 per la fondazione di un istituto di credito fondiario locale in Napoli, per le provincie continentali del Mezzogiorno, lo subordinò alla costituzione di un capitale minimo di quattro milioni di lire.

Finora con i singoli contributi votati si è raggiunto appena la cifra di due milioni.

Appena il disegno di legge autorizzante la creazione di istituti di credito fondiario con capitale inferiore ai dieci milioni sarà stato approvato dai due rami del Parlamento, il ministero di agricoltura e commercio si rivolgerà agli istituti che già votarono contributi, e ad altri non ancora compulsati, per vedere se gli riesce fatto di raggiungere il capitale di fondazione prestabilito.

Nel caso che il nuovo tentativo non sortisse il desiderato effetto, valendosi di una facoltà concessagli dalla legge, il ministro dell'agricoltura autorizzerà con suo decreto gli istituti di credito fondiario attualmente esistenti a fare operazioni anche nelle provincie continentali del Mezzogiorno.

Per quanto concerne il credito fondiario in Sicilia tutto è già preordinato con quel Banco.

LA LINEA EBOLI-REGGIO-MESSINA

Posdomani si apre al servizio dei viaggiatori la linea ferroviaria Eboli-Reggio-Messina.

Il comm. Natoli, sindaco di Messina, telegrafò ai ministri invitandoli ad assistere alla inaugurazione. I lavori parlamentari difficilmente consentiranno a qualche ministro di aderire all'invito.

UDIENZA REALE

Oggi, all'una e tre quarti pom., S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il prof. E. Panzacchi ed il sindaco della città di Sulmona, avv. Giovanni Pappa, ed i signori componenti la Giunta municipale, barone cav. Gennaro Sardi, Ettore Ricciardi, dott. Serafino Tironi.

S. M. mostrandosi molto affabile e cordiale con i suddetti signori li ha trattenuti oltre mezz'ora, ed ha accettato di buon grado l'invito fattogli di voler onorare di Sua Augusta presenza insieme a S. M. la Regina la città di Sulmona in occasione delle grandi manovre che avranno luogo in Abruzzo alla fine d'agosto.

I DEPUTATI AL GEN. BARATIERI

Stasera alle ore 9 precise nella gran sala del « Restaurant della stazione centrale » ha luogo il banchetto che deputati d'ogni colore offrono al generale Baratieri.

E' probabile che vi interverrà anche il presidente del Consiglio.

Si calcola che i commensali saranno 140.

La quota fissa del banchetto è di L. 12.

L'IMPORTAZIONE D'ARMI IN ETIOPIA

Telegrammi di Berlino recano che una ordinanza imperiale in data 27 luglio, proibisce l'esportazione di armi e di munizioni per l'Etiopia da tutte le frontiere dell'impero.

Il XX Settembre all'estero
(Nostro telegramma part.)

BARCELLONA, 30, ore 5 pom. — (*Cid.*) La Società italiana riunita convocava la colonia in solenne adunanza onde sottoporle uno splendido programma di feste per il XX Settembre.

La riunione avrà luogo il 10 agosto p. v. nel teatro *Romea*. Si prevede che le proposte di feste saranno approvate con grande entusiasmo.

I laureati alla "Sorbona"
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 30, ore 6,5 pomerid. — (*Jacopo.*) Stamane nella « Sorbona » ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai laureati nel Concorso generale.

La festa riuscì imponentissima. Oltre al ministro dell'istruzione che pronunciò un gran discorso vi assistevano tutte le personalità universitarie e letterarie.

Un esperimento di mobilitazione in Francia
(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 30, ore 11 ant. — La scorsa notte qui a Marsiglia si fece un esperimento d'improvvisa mobilitazione dei reggimenti di cavalleria e degli ussari.

Borse e Mercati

30 luglio.

Mercato sempre fermo. Rendita da 92,72 1/2 a 92,80; contanti 92,80 a 92,70 — Marcia 1190 a 1196 — Gas 817 a 820 — Condotte 127 — Omnibus da 199 a 196,50 — Risanamento 31 — Liquidazione al posto regolarmente.

Cambi: Francia 104,62 — Londra 26,43.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(*Settimanale* dal 29 luglio al 4 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 90
(*Giornaliero* 31 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 66

Parigi, 30 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	»	102 02	101 95
Id. 4 1/2 0/0	»	107 90	107 85
Rendita italiana 5 0/0 . . .	»	88 25	88 35
Cambio su Londra	»	— —	25 26 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 .	»	— —	107 7/16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	25 70	25 70
Banca di Parigi	»	840 —	840 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	499 1/2
Rend. Spag. estera, nuova .	»	— —	66 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	710 —
Credito Fondiario	»	— —	850 —
Azioni Suez	»	— —	3257 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	628 —	628 —
Rendita Portoghese	»	26 1/4	26 1/8
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	91 30	92 30
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Quando il duca e la duchessa giunsero sui gradini di Santa Clotilde, trovarono la loro figlia attaccata orgogliosamente al braccio del loro figlio, dal quale si faceva narrare come mai aveva rimesso la colazione perduta alle vacanze di Pasqua, per poter passare la domenica in famiglia.

— Ma ecco babbo e mamma!

Ed il bell'allievo di Saint-Cyr si precipitò, con un ardore che il duca giudicò un po' fuori di posto, verso quella madre che pareva ancora giovanissima e gli occhi della quale si riempivano di ammirazione ed anche di un sospetto di lagrime: perchè, quantunque l'averlo a Saint-Cyr non fosse una separazione per davvero, ella non poteva frenare la sua commozione ogniqualvolta lo rivedeva.

Egli diede un bacio rispettoso a suo padre che gli tirò l'orecchio, e disse, più commosso di quanto non volesse comparire:

— Decisamente hai buona ciera!

Bella e buona ciera, fresca, franca, giovane ed energica. Un bel gentiluomo, un bell'ufficiale francese per davvero!

E per i suoi genitori ricominciò la spiegazione della colazione rimessa alle vacanze di Pasqua... E forse nel dare questa spiegazione era un po' impacciato.

Il vero si è che dopo la sua avventura con la gentile signorina che aveva seguito dalla stazione Montparnasse alla via del Delta, i suoi camerata l'avevano motteggiato; egli, come si dice anche a Saint-Cyr li aveva mandati a carte quarantotto; e siccome i loro motteggi crescevano, aveva finito col piantarli in asso, bruscamente, ed era sceso di cattivissimo umore dalle altare del sobborgo Poissonniere al sobborgo San Germano.

Ma i malumori di Pietro De la Mothe-Ardent, duravano di rado più di un quarto d'ora.

E quando, giunto in via Varenne, al palazzo dei suoi, seppe che tutti erano alla messa, il suo volto riprese l'abituale gioconda espressione.

Che bella sorpresa farebbe a Chiaretta, aspettandola all'uscita da Santa Clotilde!

E Chiara n'era tanto contenta che, malgrado il suo accorgimento, non si avvide che la storia della colazione rimessa alle vacanze di Pasqua era alquanto ingarbugliata; tanto più che Pietro non raccontava affatto tutto ciò che aveva fatto dalla mattina per le vie di Parigi.

La fanciulla non pensò altro che a chiedergli:

— Mi prendi me a braccetto, non è vero, mio Pietro?

E Pietro avendole subito offerto il braccio ella volse un sorriso di trionfo a sua madre ed un'occhiata vivacissima che significava:

— Oggi l'ho avuto io per la prima.

E stava al suo braccio, come avrebbe potuto starci una ragazza fatta, per essere degna di lui, e sopratutto perchè suo padre non dovesse farle qualche osservazione per via; perchè questo non le garbava affatto.

Ma appena giunta alla porta del palazzo, questa giovane persona che arrivava appena alle spalle del Sanciriano lo rapiva, lo portava via.

— Vieni a vedere il mio cavallo!..

Un cavallo che papà le aveva comperato questo mese, in sostituzione del suo *poney* decisamente messo da parte.

Il duca e la duchessa che camminavano a passo più moderato non varcarono che cinque minuti dopo il portone della loro dimora.

— Dove sono quei ragazzi? - chiese il duca.

Ed il portinaio rispose con un saluto ed un sorriso famigliare:

— In scuderia, signor duca.

Il duca alzò gli occhi al cielo, poi crollò il capo verso sua moglie.

— Ebbene, amico mio - chiese dolcemente la duchessa - che cosa c'è?

— C'è... c'è che!..

Ma a che pro discutere, dal momento che era battuto in precedenza?

Sua moglie non gli proverebbe forse che era semplicissimo, naturalissimo che la signorina Chiara De la Mothe Ardent andasse nei *boxes*, a scherzare coi cavalli, a dar loro lo zucchero, ad accarezzare loro la groppa ed esaminare i denti come un vero giovanotto?

Egli, per esempio, non si aspettava affatto questa osservazione della duchessa:

— Non è una nuova prova della tenerezza di quella fanciulla per voi, che abbia voluto mostrar subito a suo fratello il vostro nuovo dono?

— Voi trovate sempre che i vostri figliuoli sono delle perfezioni.

— Il fatto si è, mio caro amico, che a paragone degli altri... infine cosa rimproverate ai vostri figliuoli?

Cosa rimproverava loro?

— Nulla... perchè sono delle perfezioni! - esclamò egli con discreta ironia.

La duchessa rispose un po' nervosamente:

— No, non sono tanto sciocca da immaginarmi qualche cosa di simile!... I miei figliuoli non possono esser perfetti, essendo esseri umani... ma sono buoni, bravi e generosi.

— E fine secolo!

Era questo l'unico rimprovero che il duca avesse realmente da muovere loro come a sua moglie, la quale, malgrado la sua nascita, malgrado il suo nome, si democratizzava con molta facilità quando si trattava di musica, e riceveva un violinista capace di interpretare bene Beethoven ed una cantante che comprendesse bene Wagner con i medesimi riguardi di una duchessa autentica o di un principe mediatizzato.

— Cosa volete - disse ella - io trovo che bisogna essere del proprio tempo.

Ma ecco aprirsi la porta della scuderia; e Chiara volendo rendere suo fratello giudice di tutte le doti del suo cavallo, comparve montata a cavalcioni e slanciò la bestia al trotto attorno al cortile.

Il duca avrebbe voluto brontolare ancora, ma invece fu colto dal riso... e così terminò la discussione.

La colazione fu un po' mossa, il discorso essendo caduto su Napoleone I, punto sul quale fra fratello e sorella esisteva un vecchio disaccordo.

Oh per quanto si adorassero erano di opinione diversa molte volte!

Pietro, lasciando da un lato ogni opinione politica, si ostinava a non vedere nel « grand'uomo » che il « generale impareggiabile, il tattico senza pari, il.. »

Ma Chiara l'interrompeva ad ogni istante con la foga delle giovani menti, per le quali la storia è il più appassionato dei romanzi.

Come uomo politico, l'imperatore era messo a posto con una parola.

Era l'« usurpatore. »

E su questo suo fratello non oserebbe certamente intavolare discussione con lei!

Restava il guerriero.

Ebbene; madamigella Chiara gli rifiutava il primo posto! Ella non temeva di imbarcarsi in paragoni con Annibale, con Alessandro Magno, con Giulio Cesare, quantunque fosse più istruita sul conto di Enrico IV, del gran Condè e di Turenna.

Ed anche nella Repubblica — sì, nella Repubblica del 1793 — c'erano generali che non esitava a mettere a paro con Bonaparte.

Certe campagne di Massena l'empivano di ammirazione; ed era molto desolata che il carattere di quel generale non fosse stato all'altezza del suo valore guerresco.

E si accendeva anche per Hoche, intenerendosi sulla sua morte tragica, così prematura.

Lo chiamava un eroe.

E questo irritò il duca De la Mothe-Ardent, il quale non poteva ammettere che qualche cosa di buono vi fosse stato durante la bufera rivoluzionaria.

Egli esclamò tutto sconvolto:

— Un generale della rivoluzione! Ma lo dici sul serio, Chiara? Il vincitore di quella battaglia di Quiberon, dove tre La Mothe-Ardent sono morti con le armi in pugno, per il re!

— Ah, papà, cosa volete... un generale della Rivoluzione non cessava per questo di essere un generale di Francia - rispose Chiara con molta foga. - E quando, in quattro giorni, faceva trentacinque leghe in un territorio occupato dagli austriaci, dava tre battaglie e cinque combattimenti, prendeva trenta pezzi di cannone e faceva ottomila prigionieri, egli era il degno successore dei più illustri marescialli della monarchia... E poi, papà, forse che non vedete al Club e non ricevete in casa vostra i discendenti di quei marescialli di Francia i quali non erano, prima della Rivoluzione, che sergenti, contadini, o stallieri?

Questo argomento « smontò » il duca, che già era stato scosso dalla erudizione storica di sua figlia a proposito delle campagne di Hoche.

Chiara concluse:

— Del resto, la carriera delle armi nobilita tutti coloro che la percorrono coraggiosamente... Ed io preferisco, capisci...

In questo punto si rivolse quasi minacciosa a suo fratello:

— Preferisco Hoche e Marceau al tuo Napoleone, e se fossi a Saint-Cyr farei ammutolire il tuo professore di storia ed il tuo professore di tattica militare, provando loro che...

— Essi non oserebbero discutere con te - disse Pietro umilmente - come, del resto, non oso discutere io...

— Basta, basta - disse la duchessa - e finite di fare colazione rapidamente se no arriveremo al concerto Lamoureux alla metà del primo pezzo.

Questo concerto Lamoureux, che la duchessa imponeva ai suoi col più ingenuo entusiasmo, costituiva un po' il punto nero della domenica; ma ella era così benevola per le manie degli altri, che nè suo marito, nè sua figlia, nè suo figlio le avevano confessato che la maggior parte del tempo vi si addormentavano.

Ell'era intimamente persuasa che fossero tutti arcicontenti di accompagnarvela.

E siccome, dacchè suo figlio era entrato a Saint-Cyr ella non prendeva che tre posti, chiese al duca:

— Oggi sareste tanto compiacente da cedere il vostro posto a Pietro? La volta ventura ci sarà pure un programma bellissimo.

Dal momento che il programma sarebbe bellissimo anche la volta ventura, il duca non fece difficoltà alcuna a cedere il posto a suo figlio.

E Pietro disse all'orecchio di sua sorella:

— Sono preso.

Non che non amasse la musica, sopratutto quando le sue melodie favorite gli venivano suonate da Claretta; ma andarsi a rinchiudere, in una bella domenica in cui tanti bei visini sorridono sotto gli alberi in fiori dei Campi Elisi, in quell'assurda sala da concerti che è un circo, e che nel pomeriggio ha qualche cosa di lugubre!..

INESTIMABILE ✣ ✣ ✣ ✣

ED UTILISSIMA INVENZIONE

Raccomandata Caldamente dalle prime autorità Mediche e Chirurgiche!!

CARNOLIN

Non più carne, salumi, pesce e frutta putrefatta!

Non più latte acido!

Non più burro rancido!

Non più trasmissione di malattie!

NOVITÀ A SENSAZIONE

PER

Macellai, Pollaiuoli, Negozianti di Selvaggina, Trattori Albergatori, Pescivendoli e per tutte le famiglie

RICONOSCIUTO PER IL MIGLIORE PREPARATO PER LA

Conservazione e Disinfezione

☞ **Nell'uso non lascia nessun odore, nessun gusto, nè cambia il colore esterno** ☜

Assolutamente innocuo — Unico preparato senza veleno.

Il "CARNOLIN" è stato analizzato dai periti governativi, e il suo uso non può mai dar noie da parte delle leggi di pubblica sanità; anzi è stato raccomandato caldamente delle prime autorità mediche.

Il "CARNOLIN" è inoltre un disinfettante efficacissimo per le stanze di ammalati, closets, ecc.

ISTRUZIONE

1. Per la conservazione di carne, pesce, pollami, selvaggina, ecc.

Sopra la carne si spruzza dappertutto a mezzo d'uno spolverizzatore il "**CARNOLIN**" — Per gli animali vuotati (come pollame, caccia, pesce, ecc.) si spruzza da per tutto e nel pesce anche nella bocca e nelle garze.

Trattandosi di una grande quantità si raccomanda di mettere il genere in un bagno di "**CARNOLIN**" avendo l'avvertenza però di farlo possibilmente in un luogo chiuso, perchè il "**CARNOLIN**" è di sollecita evaporazione. Il bagno durerà appena 2 o 3 secondi; la carne si deve ben rimuovere e stringere nel bagno affinchè il "**CARNOLIN**" penetri in tutti i suoi più piccoli pori.

Il "**CARNOLIN**" conserva la carne contro la perdita del peso, perchè chiude bene i pori e l'acqua esistente non evaporizza. Molto importante è per la fabbricazione delle salsiccie. Le budella si mettono per un'ora in una infusione di un litro di "**CARNOLIN**" e 3 litri di acqua; con le budella così preparate, si può fare la salsiccia in qualunque epoca dell'anno, che rimane sempre di un bel colore e dura lungamente. Il "**CARNOLIN**" distrugge i bacteri che trovansi sulla superficie della carne o presciutto e leva l'odore cattivo che forse già esiste.

Il prosciutto si umetta un poco quando già si è cominciato a tagliare, nelle parti dove facilmente si può guastare.

2. Per la conservazione di latte, burro, conserve, ecc.

I recipienti nei quali si deve conservare il burro che deve essere fabbricato o spedito, bisogna che siano ben lavati con una miscela di 1 parte di "**CARNOLIN**" e 2 parti di acqua. In 20 litri di latte si mette per conservarlo un cucchiaino di "**CARNOLIN**" ma dopo ciò il latte non è più adatto per la fabbricazione del burro.

3. Per la conservazione dei frutti & legumi.

Le frutta e legumi sono da strofinare con un panno bagnato nel "**CARNOLIN**" o da mettere un bagno di **1** o **2** secondi nel "**CARNOLIN.**"

4. Per la disinfezione delle abitazioni ecc.

Tutti i muri e angoli delle stanze si devono spruzzare con il "**CARNOLIN**"; in piccoli vasi aperti si versa un poco di "**CARNOLIN**" da farsi evaporizzare, rinnovando il liquido ogni settimana, così l'aria delle stanze per l'abitazione, closets o dei magazzini, specialmente per quelli adibiti per la conservazione di carne od altro, perchè il "**CARNOLIN**" mantiene libero il locale da qualsiasi bacillo o germe infettivo.

5. Gl'insetti nocevoli, mosche, vermi ecc.

...me pidocchi di piante sono distrutti facendo sopra di queste e nelle loro adiacenze delle spolverizzazioni di "**CARNOLIN**".

Per adoperare il "**CARNOLIN**" bene e con economia, si raccomanda di adoperare uno spolverizzatore; a mezzo del quale si spruzza il "**CARNOLIN**" sopra la carne, salumi, ecc., finchè sia dappertutto umettata. Sarebbe però prodigalità se si adoperasse tanto "**CARNOLIN**" da lasciarlo sgocciolare dalla carne od altro.

Dopo l'uso occorre levare subito lo spolverizzatore dalla bottiglia, e di chiudere quest'ultima ermeticamente.

CERTIFICATI

Il Dott. C. Bischoff di Berlino scrive:

« Ho ricevuto per l'analisi un preparato atto al conservare le carni ecc. denominato "Carnolin". Questo preparato è un liquido chiaro, di un odore un poco piccante i cui componenti caratteristici sono. (Segue dettaglio della composizione)

« Questo preparato secondo l'analisi fatta, è veramente un energico antisettico e ne basta una piccolissima quantità per la conservazione energica di qualunque vivanda.

« Si può anche allungare fino a 1 : 100000 senza che questo liquido perda le sue efficaci proprietà conservatrici come da esperimenti da noi fatti, e abbiamo constatato che questo preparato è del tutto innocuo e che con due grammi di liquido si possono agevolmente conservare fino a 10 Kg. di carne.

Firmato: D. C. BISCHOFF.
Ufficiale Sanitario del laboratorio chimico governativo

Il Dott. Bein di Berlino scrive:

« Dal prodotto che mi avete rimesso per l'analisi, denominato "Carnolin" ho ottenuto i seguenti risultati: detto liquido, contiene un preparato eccellente per la conservazione della carne e ogni altra vivanda e non contiene affatto alcuna sostanza nociva alla salute.

Firmato Dr. BEIN
Ufficiale Sanitario del laboratorio chimico governativo

Migliaia d'attestazioni di fabbricanti di salsiccie, salsamenterie ecc. provano la bontà del preparato.

Vendita: in bottiglie di 1 litro L. 3,00 / " 1|2 " " 1,60 — Sconto per richieste superiori

Per la provincia aggiungere per ogni CASSETTA postale di 3 chili L. 1 (spesa viva)

Rappresentante esclusivo per tutta Italia: CARLO BODE - Via delle Muratte - Palazzo Sciarra - ROMA

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Nuovo Motore esercizio il più economico facilitante sviluppo piccoli impianti illuminazione elettrica. Cedesi diritto fabbricazione e vendita per ciascuna provincia d'Italia. — Per schiarimenti scrivere al rappresentante S. A. Farolfi, Roma. c 10574

In Gressoney S. Jean un alloggio mobiliato d'affittare pei mesi di agosto e Settembre, rivolgersi lettere M. M., fermo in posta Gressoney. c 10490

Lire 1500 cercansi subito, garanzia assoluta e conveniente interesse. Scrivere X 223, Roma. c 10493

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1275). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Chiunque abbisogni disbrigare qualsiasi affare nella Capitale, rivolgersi Ufficio Legale Amministrativo Santa Maria in Via 12. Compenso posticipato. Cercansi corrispondenti e prestigione. c 10571

Villeggiatura in Sabina a 10 minuti dalla stazione di Poggio Mirteto: 12 treni al giorno per e da Roma. Intero casino mobiliato da affittare. Prezzo modicissimo. Dirigersi 87 via Alessandrina p. 2°, Roma. c 10561

CORRISPONDENZE PRIVATE

(2087). Già stava impensierito: ricevuta, grazie. Buon viaggio, divertimento. Tanti. c 10567

Amoti sempre ma contrariato da te freno affetto. Scrivi.

409. Condizioni salute sia obbligami accompagnare presto sorellina miei genitori, rimarrò settimana avvertendoti partenza. Vivi sicura amore inestinguibile TUO PIETRO. c10575

Mon Pietro. Lettera sebbene nulla dicami tuo ritorno sollevami disperazione ultimi giorni, riportami amore mio tesoro che temevo obliassemi circondato ovunque altri, piegasse condiscendendo ave e combinazioni che distruggerebbero tutto sarebbero fine. Ma non pensai mai lasciarti affidando tutto, aspetto felicità insieme. Saluti infuocati, amore restituiscami calma, fede pari mia. 10576

Antonietta. — Se ne avessi voglia, potrei ridere molto del tuo malefico Giggetto, tu lo sai benissimo, ma ho pietà di te, quantunque ORSO. c 10583

Bruno. Compresi e lessi due tue. Non elusi tua domanda, Tribuna non pubblicò mia risposta. Trovomi dove dissiti da sabato. Mai dispiacere, angoscia più infondata albergò in ... quello che ti strazia ora. Tranquillizzati, io t'amo, adoroti e anelo per rivederti. Tra breve farò visita, spero vederti. c 10565

Dodici dicembre. Temevo lunedì fosse andato male, perciò martedì mi ritirai: invece ero riuscito secondo tra tutti! Inutile il rimpianto: immagina come sto. Fui a casa tua, là dove tanto godemmo, dinanzi allo splendido ritratto che ancora aspetto ansiosamente, lessi tutte le tue lettere. Invano ti chiamai coi nomi più dolci: allo sconforto di così atroce disillusione, s'unì il dolore di tanti ricordi felici, il desiderio prepotente di te, più tormentoso adesso che non posso averne nemmeno notizie. Addio. TUO. c 10586

Tesoro. Avrai compreso contrattempo giornale: va o manda alla posta. Saluti infiniti. c 10580

Nove. - Riescemi proprio incomprensibile tuo prolungato silenzio mie reiterate corrispondenze. — Meritavo almeno una spiegazione che spero non mi rifiuterai. Dimmi quando potremo vederci per consegnarti note carte.

Meglio ... 12. Ancora stanotte sognai, piansi disgraziato avvenire. Sto bene. c 10578

Vita. Ho capito! Stia tranquilla. Non mi farò più vivo in nessuna maniera. Addio! MORTE. c 10583

Bruno. Ieri sera *Tribuna* pubblicò due mie corrispondenze, ritardando la prima, posponendola alla seconda. Avrai compreso. Oggi ad ogni costo saprò tue notizie. Sono afflitta, soffro tanto. Quanto ti amo! c 10579

L'IMPOTENZA

si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursummundo.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — **Prezzo completo Lire Quindici in tutta Italia.** Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Ursummundo,** via Nolana, N. 25, 2° p., Napoli. 9317

Pesaro - Liceo Musicale Rossini

A tutto il 20 agosto pross. è aperto il concorso per titoli al posto di professore reggente di contrabasso collo stipendio di annue L. 2400 pagabili in rate mensili posticipate colla ritenuta per la pensione e per la tassa di R. M.

La Commissione del concorso avrà diritto di chiedere al candidati la prova dell'esame ove ne sia il caso. La nomina a reggente è fatta per un triennio con tutti i diritti ed obblighi determinati dallo statuto e regolamento del liceo. Dopo il triennio potrà acquistarsi la titolarità.

L'eletto dovrà assoggettarsi al regolamento sulle pensioni che sarà deliberato a termini dell'art. 61 dello Statuto organico.

Alla domanda devono unirsi: 1.o la fede di nascita; 2.o situazione di famiglia; 3.o certificato di moralità; 4.o certificato del Tribunale e della Pretura di non incorsa penalità; 5.o certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; 6.o documenti comprovanti il valore didattico.

I documenti n. 2, 3, 4, dovranno essere di data posteriore al 13 corrente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

Presidente: *Mancini.*

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - esegue una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

KRUPP A NAPOLI

presso **C. Forti e C.** Via Roma, 176. Deposito di alpacca argentato e nickel puro. Posateria, servizi da tavola, articoli d'hôtel. 9256 N

UNICO GIARDINO

DI POLLICOLTURA

Esistente in Firenze, Via Ghibellina, 100

FRATELLI GRILLI

Grandioso assortimento di uccelli, esteri e nazionali. Fabbricanti di gabbie voliere. Incubatrici, Pollai e attrezzi. Uova fecondate d'ogni specie.

Catalogo a richiesta.

Stab. tip. della Tribuna

Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

AVVISO DI VENDITA

Gli Eredi del Cav. **Du Tremoul**, volendo vendere le case qui appresso indicate, invitano coloro che volessero farne acquisto a presentare le relative offerte, allo Studio del Notaro Pirrao in via del Sudario, N. 12, dal quale potranno avere tutte le notizie occorrenti. Le offerte saranno scritte in carta col bollo di L. 1,20 e dovranno contenere la elezione del domicilio. Si accettano anche pagamenti rateali.

1° Palazzo in Via S. Pantaleo, N. 62 e 69.

2° Casa in Via Ripetta, N. 66 e 67 e Via S. Giacomo, N. 24.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

Vendita volontaria

Si rende noto che la mattina del dì 19 agosto 1895, a ore 12, nello studio dell'avv. Carlo Castellini, posto in Siena, via Cavour N. 28, primo piano, sarà nuovamente esposta al pubblico incanto una piccola tenuta denominata la Pieve a Salti con villa, giardino, aranciera, bosco inglese ed altri annessi, tre poderi, un lavoro, una fornace e casa da pigione posta nei Comuni di Buonconvento e S. Giovanni d'Asso (Provincia di Siena) per il prezzo resultante da perizia redatta dal signor ingegner Giovanni Frilli ribassato di tre decimi, e cioè per lire 44,601.96, e con le condizioni di che nel bando per vendita del 19 maggio scorso ostensibile nel detto studio Castellini fra le quali v'è quella dell'affitto dei beni suindetti (ad eccezione della villa ed annessi) per l'annuo canone di L. 2500, esente da tasse che sono a carico degli affittuarii. 10315 F

ROMA

Villa Vittoria

Ponte Milvio (Ponte Molle)

Cav. L. MAZZON e C.

Stazione sperimentale d'allevamento Polleria da riproduzione e da consumo. - Ova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.

Cataloghi e listini gratis.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

55 ANNI DI SUCCESSO. — 38 PREMI

fra i quali 17 diplomi d'onore, 16 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il Solo vero ALCOOL di MENTA

Infallibile contro le indigestioni, i mali di stomaco, di cuore, dei nervi, della testa, contro la dissenteria e la colerina. — Alcune goccie in un bicchier d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende sana l'acqua. — E' il più potente preservativo in tempi d'epidemia. — E' nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della *toilette*. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappresentanti per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., via *Maravigli, 16* - **Milano.**

Deposito principale per ROMA presso **Emilio Parenti**, Piazza di Spagna.

The Imperator Cycle di produzione di DUGOUR e C., costr., 61, Faub. S. Denis Paris forniscono tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Bella bicicletta pneum. F. 225. Gomme tub. 200. Cat. gratis.